ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Franchi) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	12 —	6 50	—
Sei e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Sei e il Mondo	63 —	33 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Sei e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Sei e il Mondo	22 50	11 50	—	30 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari ...) ... Inserzioni L. 6 — Necrologie per ogni millimetro di altezza di una colonna. — Gli annunzi vedere le tariffe alle rispettive rubriche, esclusivamente all'Unione ..., Roma, Via Tritone 76) e sue Succursali.

240 TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre 1920
6 2031—202 Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

... - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — ...TA EDIZIONE — Martedì 24 Agosto 1920 ROMA Martedì 24 Agosto 1920 — ...TA EDIZIONE — Num. 203

I colloqui Giolitti-Lloyd George a Lucerna

(Dal nostro inviato speciale)

Il primo incontro tra i due "premiers,,

LUCERNA, 22, ore 8.

Il treno speciale col quale viaggiava il Presidente del Consiglio on. Giolitti è giunto alle 18.30 di ier sera, con un ritardo di quarantacinque minuti. A causa di una frana, provocata da un'alluvione, che ha interrotto la linea del Gottardo, il treno ha dovuto percorrere quella del Loechberg passando per Spiez e Thun. Alla stazione di Domodossola è salito nel treno presidenziale l'on. Falcioni che ha accompagnato il Presidente sino a Briga. Alle brevi fermate lungo il percorso Torino-Iselle l'on. Giolitti è stato più volte fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della folla che attendeva il passaggio del treno.

Anche durante il percorso in territorio svizzero l'on. Giolitti ha ricevuto dimostrazioni di simpatie.

Il treno presidenziale, sul quale aveva preso posto il Capo del Compartimento delle ferrovie di Torino comm. Ehrenfreund, è giunto scortato da alti funzionari mandati dalla Direzione delle ferrovie svizzere.

Il Presidente del Consiglio era accompagnato dal comm. Mattoli, dal suo segretario particolare comm. Lavagna e dai segretari di gabinetto comm. Angelini e cav. Procacciant.

Alla stazione di Lucerna, ad attendere il Presidente del Consiglio italiano si trovava Lloyd George, il suo seguito, le autorità svizzere, molti giornalisti. L'arrivo dell'on. Giolitti aveva destato una grande curiosità, onde un numeroso pubblico, fra cui molti italiani, era convenuto alla stazione.

Lloyd George, accompagnato dal suo amico signor Rissel, dal Capo dell'ufficio stampa Saint Maurice Hankey e da due segretari, era giunto in automobile dalla villa di Haslihorn circa venti minuti prima dell'arrivo del treno. E poichè il treno aveva subito tre quarti d'ora di ritardo il premier inglese, elegante e sorridente in un tout de même grigio, asseggiava su e giù per il quai conversando col dott. Zimmerlin, presidente della città di Lucerna. Si trovavano a ricevere il presidente del Consiglio italiano, il signor Roelli in rappresentanza del Governo cantonale, il signor Pfiffer per il Comando della città di Lucerna, il signor Schyser in rappresentanza della stampa svizzera.

L'ex-ministro italiano a Berna era stato avvertito dal nostro Ministro degli Esteri sen. Sforza di non muoversi, perchè l'on. Giolitti arrivava in forma non ufficiale. Delle autorità italiane erano perciò convenute alla stazione soltanto il comm. Giordano del nostro ufficio di emigrazione, e il signor Carena della «Bonomelliana». V'erano inoltre molti giornalisti italiani, francesi, inglesi, svizzeri, americani, ecc.

Appena il treno presidenziale è entrato nella stazione si è notato un movimento di viva curiosità tra le autorità e la folla aspettante. Subito è stata scorta la caratteristica figura dell'on. Giolitti che era in piedi presso lo sportello del vagone. L'on. Giolitti è stato il primo a discendere dal treno con ammirevole agilità. Egli non appariva per nulla affaticato del lungo viaggio.

Lloyd George, scortato dal seguito e dalle autorità svizzere, si è subito avvicinato all'on. Giolitti.

Il primo incontro tra i due premiers è stato assai cordiale. Giolitti e Lloyd George si sono strette calorosamente la mano, con la reciproca curiosità caratteristica di due uomini molto noti che si incontrino per la prima volta. L'on. Giolitti al suo arrivo è stato salutato con una calorosa dimostrazione da parte della folla. I nostri connazionali qui residenti, hanno gridato ripetutamente: «Viva Giolitti!»

Subito dopo il primo scambio di saluti Lloyd George chiese come l'on. Giolitti avesse fatto il viaggio e si disse lieto di sentire che questo era stato ottimo. I due ministri fecero quindi le presentazioni dei rispettivi seguiti. Lloyd George non parla il francese e l'on. Giolitti legge ma non parla l'inglese, e perciò funziona da interprete il dott. Mattoli che per aver dimorato lungamente in America conosce assai bene l'inglese.

Il saluto delle autorità svizzere

Dopo il cordiale scambio di cortesie durato alcuni minuti tra i due presidenti, il Sindaco di Lucerna rivolse un saluto all'on. Giolitti.

Lloyd George aveva telegrafato all'on. Giolitti esprimendogli il desiderio di averlo ospite durante il soggiorno di Lucerna, ed all'uopo aveva fatto allestire un elegante appartamento all'Hôtel Nationale.

Il telegramma del Primo Ministro inglese è stato recapitato all'on. Giolitti a Briga, quando già l'on. Giolitti aveva fatto fissare per proprio conto delle stanze al Palace hôtel. Appena giunto a Lucerna l'on. Giolitti ha ringraziato Lloyd George della cortesia accettandone l'ospitalità.

Indi Lloyd George ha invitato l'onorevole Giolitti a prender posto nella sua automobile, passando in mezzo alla numerosa folla che si accalcava nell'interno della stazione e fuori e che ha salutato con gran deferenza l'on. Giolitti, al quale veniva fatta una calorosa manifestazione di simpatia.

Lloyd George ha accompagnato l'on. Giolitti all'Hôtel National ed ha manifestato il desiderio di tenerlo a pranzo, ma l'on. Giolitti si è scusato di non poter accettare l'invito dicendosi stanco del viaggio. Tra i due si è quindi stabilito che si sarebbero visti stamane, e così il primo colloquio tra il premier inglese e quello italiano veniva fissato per le 10 di stamane.

L'on. Giolitti, salutato Lloyd George, si ritirò nell'appartamento riservato per lui pranzando in camera. Indi uscì per fare la solita passeggiata a piedi e rincasò rima delle 23.

Oltre quattr'ore di colloquio

22 Ore 20.

Il primo colloquio Giolitti-Lloyd George ha avuto luogo stamane, com'era stato convenuto, alle ore 10.

Alle 9.45 l'on. Giolitti ha lasciato il suo appartamento all'Hôtel National e, seguito dal dott. Mattoli che recava una piccola busta di pelle, fra la curiosità più viva della folla domenicale che si assiepava sul quai magnifico del Lago, è montato su di un autoscafo che si è subito diretto alla villa Haslihorn ove abita Lloyd George. Questa villa — cinta da conifere e da querce — si trova sulla sponda sinistra del Lago dei Quattro Cantoni a tre chilometri circa a sud di Lucerna. Essa era di proprietà della contessa di Fiandra che vi soggiornava in autunno. Nel 1913 la villa veniva ereditata dal Re del Belgio. Sulla via tra Lucerna ed Haslihorn si trova la villa di Tribschee ove Riccardo Wagner condusse a termine il Sigfried, il Crepuscolo degli Dei ed i Maestri Cantori.

Mentre si recava al colloquio col Capo del Governo inglese l'on. Giolitti appariva di ottimo umore. Il primo incontro di iersera fra i due premiers, particolarmente cordiale, ha determinato subito una viva reciproca simpatia. Lloyd George, osservando l'andatura dell'on. Giolitti e l'agilità del passo chiese se veramente avesse settant'otto anni. L'onorevole Giolitti ha prodotto una viva impressione di simpatia.

Il primo colloquio è durato un'ora e mezza, dalle 10 alle 11.30. L'on. Giolitti è quindi rimasto a colezione presso il premier inglese. Nell'entourage inglese ed italiano, personaggi bene informati ci hanno assicurato che durante la breve colezione ove è stato anche uno scambio di idee politiche.

Nel pomeriggio la conversazione è stata ripresa. Questo secondo colloquio è durato tre ore. Durante il the Lloyd George, ricordando d'aver chiesto se veramente l'on. Giolitti avesse 78 anni, ha detto: «Del resto Gladstone a ottantatrè anni costituì ancora un Ministero».

Il carattere del Convegno

Bisogna bene tener presente che il carattere del Convegno è quello che fu nella mente dei suoi ordinatori fin dal primo momento; quando cioè or è circa un mese Lloyd George stesso, divisando di passare alcuni giorni di riposo in Svizzera, manifestò il desiderio di approfittarne per conoscere personalmente il nuovo Primo Ministro italiano. Infatti durante la Conferenza di Spa Lloyd George espresse questo suo desiderio al conte Sforza, il quale ne informò subito telegraficamente l'on. Giolitti, dichiarando che questi ne sarebbe stato lieto. L'onorevole Giolitti rispose ringraziando ed accettando. Il carattere del Convegno è perciò inizialmente di pura cortesia diplomatica. Ciò è confermato anche dal fatto che, come autorevoli personaggi del seguito ci assicurano, non sono stati posti all'ordine del giorno delle conversazioni argomenti precisi di alcun genere. E bisogna perciò mettere in guardia il pubblico contro aspettazioni specifiche di decisioni che debbano uscire dal Convegno di Lucerna.

E' tuttavia da osservare che il Convegno, originariamente nato come convenienza diplomatica, è venuto via via manifestandosi, in prosieguo di tempo, come una opportunità politica di prim'ordine, dato il mutamento che la situazione internazionale ha subito nelle ultime settimane a causa dell'autonomo atteggiamento della Francia nella questione della ripresa di contatti con la Russia e nel conflitto russo-polacco. Tale fatto, che pare mettere in forse la unità e la compattezza dell'Intesa, non può non fare argomento delle conversazioni fra i due personaggi, al fine di trovare una via di accomodamento che restauri la necessaria unità d'azione dell'Intesa in questo momento culminante e delicato della olitica europea.

L'incontro con Motta

Si conferma che l'on. Giolitti non prolungherà il suo soggiorno a Lucerna.

I colloqui col premier inglese continueranno domani. E' probabile che, dopo il Convegno, sarà diramato un comunicato ufficiale relativo all'accordo dei due uomini di Stato su i problemi internazionali trattati.

Il Convegno ha un carattere iniziale di pura cortesia diplomatica, ma pur non portando decisioni specifiche, può avere una portata politica notevole per quel che riguarda il punto di vista dei due Capi di Governo circa i gravi problemi internazionali in via di soluzione.

Intanto si annunzia che il Presidente della Confederazione elvetica signor Motta ha fatto sapere all'on. Giolitti, a mezzo della Legazione d'Italia a Berna, che desiderava vivamente di conferire con lui. L'on. Giolitti ha aderito al desiderio del Presidente elvetico. Il colloquio avrà luogo alla stazione di Berna durante il viaggio di ritorno dell'on. Giolitti. Anche questo incontro; che non ha che un carattere di ospitalità e di cortesia, potrà servire ad approfondire varii problemi che interessano un poco l'Italia e la Svizzera.

L'on. Giolitti conta di essere a Roma certamente giovedì 26.

U. Miceli.

Il colloquio con Simon smentito

BERLINO, 21.

La «Berliner Zeitung am Mittag» annunzia che la notizia di un prossimo colloquio tra Simons, Lloyd George e Giolitti è priva di fondamento.

Le questioni discusse

LUCERNA, 23.

Alla fine dei colloqui che hanno avuto luogo oggi fra i Primi Ministri italiano e inglese, l'Agenzia Telegrafica Svizzera ha avuto da fonte inglese le seguenti informazioni:

«Oggi ha avuto luogo alla Villa Haslihorn il primo colloquio tra Lloyd George e Giolitti. La conferenza è cominciata alle dieci del mattino ed è durata fino a mezzogiorno e mezzo. Essa è stata ripresa alle ore 3 del pomeriggio ed è terminata verso le 5. La questione russa, polacca, adriatica, e gli altri problemi europei sono stati oggetto di discussioni. La conferenza tra i due uomini di Stato ha avuto luogo nel parco della villa e si è svolta in modo amichevole. Non sono state prese decisioni definitive. Si ritiene che domani sarà pubblicato un comunicato ufficiale».

La stessa Agenzia Telegrafica Svizzera ha ricevuto la seguente dichiarazione da un personaggio dell'entourage dell'onorevole Giolitti.

«Il Primo Ministro è stato profondamente commosso per l'accoglienza veramente calorosa ed unanime ricevuta a Lucerna. Le ottime relazioni e la calda amicizia mai turbata tra l'Italia e la Svizzera che uniscono i rappresentanti e i popoli dei due paesi hanno dato, grazie a questa visita, una nuova prova della loro saldezza e cordialità. Quantunque l'on. Giolitti non abbia accolto l'invito del Primo Ministro inglese che per fargli una visita amichevole e per fare la sua personale conoscenza e quantunque nessun problema politico determinato debba essere discusso è evidente che i due uomini si intratterranno su tutte le questioni che si affilano in questo momento in Europa ma soltanto nel senso dell'orientamento generale e non in quello di decisioni precise. Ciò risulta dal fatto che l'on. Giolitti viaggia senza numeroso seguito, non essendo egli accompagnato che dal suo medico, che è anche suo amico e dal suo segretario particolare».

* * *

BERNA, 23.

L'inviato speciale dell'Agence Telegraphique Suisse, rileva che negli entourages di Lloyd George e dell'on. Giolitti si è molto soddisfatti dell'incontro.

Le questioni che si riannodano a quest'incontro saranno discusse a settembre ad Aix-les-Bains, fra Giolitti e Millerand. L'on. Giolitti è rimasto entusiasmato delle accoglienze cordialissime fattegli da tutta la Svizzera.

L'inviato speciale fa rilevare inoltre che ieri i due uomini di Stato che hanno a loro disposizione per le conversazioni ufficiali due interpreti, sono rimasti talmente soddisfatti del risultato del loro colloquio che alla fine hanno scambiato, Lloyd George in italiano e l'on. Giolitti in inglese, amichevoli parole.

Il comunicato ufficiale

L'«Agenzia Stefani» riceve da Lucerna 23:

Stamane, alle 9,45, l'on. Giolitti, traversando il lago in autoscafo, si è recato alla villa Haslihorn, ove alloggia Lloyd George.

La conversazione fra i due Primi Ministri è durata fino alle 11,30.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti ha avuto un secondo colloquio con Lloyd George della durata di tre ore.

I colloqui fra i due uomini di Stato si sono svolti amichevolmente, ed in essi sono state trattate tutte le grosse questioni internazionali attuali.

Negli ambienti italiani, come in quelli inglesi, si nota l'identica impressione che i due Primi Ministri dimostrano la più viva soddisfazione per la conoscenza fatta e per l'andamento dei loro amichevoli colloqui.

L'on. Giolitti riceve manifestazioni di simpatia da parte degli svizzeri.

Quando esce dall'albergo, la folla lo saluta. Ieri alla stazione il Sindaco di Lucerna ha dato il benvenuto all'on. Giolitti, al quale il Presidente Motta ha fatto esprimere il desiderio di ossequiarlo al suo passaggio da Berna durante il viaggio di ritorno in Italia.

Il ritorno dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma giovedì, anzichè mercoledì, dovendosi fermare un giorno a Berna per incontrarsi col presidente Motta.

Tra il 27 ed il 29 si terrà certamente un Consiglio di Ministri.

L'avanzata polacca e la conferenza di Minsk

La Legazione di Polonia a Roma ha ricevuto le seguenti recentissime notizie sugli avvenimenti militari in Polonia:

Le truppe polacche hanno occupato Brest-Litowski. La nostra avanzata continua in direzione di Bielsk Bialistok per tagliare la ritirata all'esercito rosso. Nella direzione Modlin Mlawa a nord di Varsavia dopo aspri combattimenti con l'ala destra nemica abbiamo ripreso Ciechanow; il nostro movimento di accerchiamento si stende da Ciechanow in direzione sud-est attraverso le seguenti località: Pultusk, Brok, Malkin, Granna, Siemiatoze e da Brest-Litowski tende verso Bialistok. Nella regione di Leopoli, dove il nemico ha tentato una diversione, i combattimenti si svolgono favorevolmente per noi. Dopo violenti combattimenti è stata completamente distrutta la sesta divisione della cavalleria del Generale Budenny. La stessa sorte è toccata nel settore nord alla seconda, ottava, decima e diciassettesima divisione bolscevica. A nord di Varsavia il generale Sikorski ha preso sino ad ora 32 cannoni, 112 mitragliatrici e a catturato altri 10.000 prigionieri.

Soldau presa dai polacchi

ZURIGO, 23.

La «Wolff» annunzia che anche Soldau è stata presa dai polacchi. Le avanguardie polacche hanno raggiunto Illnowo. La ritirata dell'ala nord russa avverrebbe abbastanza ordinata.

* * *

PARIGI, 23.

Da due giorni mancavano notizie precise sulla situazione militare polacca. Questo silenzio poteva essere interpretato in varie maniere: necessità per i polacchi di incorporare le truppe, necessità di far riposare i soldati che, dal 15 agosto, non riposano un momento solo, oppure l'accenno ad una rinnovata resistenza russa. Le informazioni giunte ieri sera indicano che, effettivamente, i polacchi stanno dando un nuovo assetto alle loro armate. Infatti non si registrano sensibili progressi.

L'ala destra del gruppo di manovra di Piltzuski che il 19 era a Biala, ad una trentina di km. a sud-ovest di Brest Litowski, è giunta a Janow, a nord-ovest della fortezza sul Bug. Il centro è ancora a Siedlic e risale, con una punta di una ventina di chilometri, fino a Sokolow. L'ala sinistra ha raggiunto il Bug a Drogherul. Questa ultima avanzata è interessante, poichè mostra che i polacchi cercano tutte le maniere per precedere in questa direzione, onde avvolgere i russi che fanno loro fronte sulla linea retrostante del Narew. D'altro canto, l'esercito di Heller ha passato il Bug, oltre la confluenza del Narew col Bug, a circa 60 chilometri a nord di Varsavia.

Mancano notizie delle truppe che risalendo verso i due destinati obbiettivi di Mlava e Thorn dovevano provocare la rovina della destra bolscevica, entrata nel corridoio di Danzica. Da questa parte, un successo anche relativo avrebbe conseguenze gravissime per i russi, poichè li costringerebbe ed entrare in territorio germanico, ove sarebbero disarmati. E' vero però che in questa regione le forze russe sono quasi esclusivamente di cavalleria e fanteria montata, e possono operare rapidi spostamenti ed opporre seria resistenza agli assalitori.

Le notizie dalla Galizia orientale sono pure favorevoli ai polacchi. L'avanzata della cavalleria russa su Budienny è stata fermata in tempo. Le avanguardie erano già arrivate a cinque o sei chilometri da Leopoli, I polacchi hanno dovuto distogliere forze dagli altri fronti per inviarle contro il minaccioso nemico in questo settore meridionale.

Il comunicato militare polacco

VARSAVIA, 21.

Un Comunicato dello Stato Maggiore dice:

Sul teatro principale delle operazioni, le forze polacche che avanzano in direzione di Brest-Litowski e Brojuczil hanno raggiunto la valle del medio Bug. I prigionieri catturati nel corso delle ultime giornate raggiungono la cifra di 19 mila. Il materiale abbandonato dal nemico non è stato ancora enumerato.

Una quantità di cannoni e furgoni sono stati abbandonati intatti, il grosso delle operazioni si svolge attualmente alla confluenza del Narew e del Bug dove si ritirano le truppe russe, disfatte dinanzi a Varsavia. Nella regione di Ostrolenka abbiamo progredito, per tagliare le comunicazioni fra il centro bolscevico e la sua ala destra. Più al sud gli elementi della armata russa che non sono riusciti a ripiegare sono stati circondati e catturati.

La seconda conferenza d'armistizio

LONDRA, 21.

La stazione radiotelegrafica di Mosca segnala che ieri è stata tenuta a Minsk una seconda conferenza.

All'inizio della seduta, il Capo della Delegazione Polacca ha letto il testo di una dichiarazione, nella quale i polacchi domandano garanzie per la indipendenza completa e l'inviolabilità della repubblica polacca. La dichiarazione insiste sul non intervento negli affari interni del Paese.

Daniscenko ha poi dato lettura delle condizioni russe. La Conferenza ha approvato un ordine del giorno che stabilisce che le trattative si svolgeranno in polacco in russo ed in ukraino. Daniscenko ha quindi invitato la Delegazione polacca ad ottenere dal suo governo poteri supplementari per essere in grado di iniziare negoziati di pace anche con l'Ukraina, paese, ha detto Daniscenko, che è una repubblica indipendente alleata della Russia. Daniscenko ha protestato infine contro la tattica della Delegazione polacca che tende, egli ha detto, a far prolungare le conversazioni, ed ha dichiarato che perciò tutta la responsabilità dei sanguinosi conflitti di questi ultimi tempi ricadrà sui rappresentanti della Repubblica Polacca.

* * *

LONDRA, 23.

Il *Daily Express* si dice informato che i delegati polacchi a Minsk sono in comunicazione con Varsavia e che la situazione è considerata favorevolmente.

Per la neutralità dello stato libero di Danzica.

BERLINO, 21.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Danzica: L'Assemblea costituente ha approvato una mozione della Commissione per gli Affari Esteri, che invita l'Alto Commissario Sir Reginald Tower a proclamare la neutralità dello Stato libero di Danzica, nella guerra russo-polacca.

Sciopero dei "dokers,, di Anversa

BRUXELLES, 21.

Secondo la *Nation Belge* i *Dockers* di Anversa hanno rifiutato di continuare a caricare a bordo di una nave americana munizioni destinate in Polonia. Trenta vagoni di munizioni spedite dall'esercito americano del Reno sono stati fatti entrare sui binari morti.

La Lega belga dei patrioti contro la neutralità.

BRUXELLES, 21.

La Lega dei patriotti ha protestato contro la decisione presa dal Governo belga di non permettere l'invio di munizioni spedite alla Polonia ed ha inviato la espressione di tutta la sua ammirazione al popolo polacco augurandogli la vittoria finale.

* * *

BRUXELLES, 22.

Un comitato polacco si è costituito sotto il patronato della regina e sotto la Presidenza onoraria del cardinale Mercier, del Presidente della Camera Brunet e del borgomastro di Bruxelles Max. Esso ha diramato un appello al popolo belga per venire in aiuto ai polacchi che la guerra ha ridotto alla fame.

La Federazione sindacale internazionale e il conflitto russo-polacco

PARIGI, 23.

L'*Humanité* ha da Amsterdam che i membri della Presidenza della Federazione sindacale internazionale hanno approvato un appello nel quale la Federazione stessa demanda al proletariato organizzato del mondo intero di dichiarare la propria irriducibile opposizione ad ogni guerra; invoca la cessazione della guerra fratricida fra Russia e Polonia, reclama da tutti i lavoratori sindacati che non accordino appoggi agli imperialisti capitalisti e che rifiutino trasporti di truppe e di munizioni.

La cooperazione tedesca con i russi

LONDRA, 23.

La *Morning Post* ha da Varsavia in data 20: I bolscevichi hanno ricevuto grandi quantità di munizioni dai tedeschi. Il numero dei tedeschi trovati fra i prigionieri e i morti aumenta sempre più. Alcuni rapporti dicono che il numero degli spartachiani che nella Prussia orientale si è unito ai russi è di tremila e forse più.

I polacchi sono penetrati nell'Alta Slesia

BERLINO, 21.

Una informazione del *Wolff Bureau* dice che nella notte dal 19 al 20 i polacchi sono penetrati nell'Alta Slesia ed hanno occupato Boguschuetz, Nikischacht e Laurahuette. In numero di duemila marciano verso Kattowitz. La polizia di sicurezza è stata costretta a ritirarsi dopo aver subito gravi perdite.

* * *

ZURIGO, 23.

La presidenza della Delegazione tedesca per la Pace a Parigi, ha rimesso al Presidente della Conferenza per la Pace una nota relativa agli avvenimenti dell'Alta Slesia. In essa è detto che la costituzione di bande armate, da parte della popolazione, come pure la presenza di bande armate straniere in paese, sono in contradizione con le disposizioni del Trattato di Pace. La nota respinge energicamente l'accusa che il governo tedesco abbia favorito gli avvenimenti. Non solo per adempimento degli obblighi assunti a Spa, ma è anche per l'interesse dell'industria tedesca, e per evitare la disoccupazione che il governo tedesco ha tutto l'interesse che nell'Alta Slesia il lavoro continui tranquillo. Esso pretende dai Governi Alleati che la protezione della vita e degli averi della popolazione civile siano garantite.

* * *

BERLINO, 23.

L'*Agenzia Wolff* smentisce recisamente alcune dichiarazioni fatte dal generale Lerond secondo le quali il governo tedesco avrebbe spinto gli estremisti tedeschi ai tumulti contro i polacchi ed i francesi.

Movimenti sovietisti in Germania

DUSSELDORF, 22.

Velvert, ove era stata proclamata la repubblica dei Soviety, è stata occupata dalla pubblica sicurezza. Sono stati arrestati 25 comunisti. Il regime costituzionale è stato ristabilito.

* * *

BERLINO, 21.

Si ha da Dessau che i comunisti hanno proclamato la repubblica dei Consigli a Koethen. Distaccamenti della Reichswehr e della pubblica sicurezza sono stati inviati in questa località per reprimere il movimento.

* * *

BERLINO, 22.

Il *Wolff Bureau* annunzia: La repubblica dei Soviety a Koethen è finita.

Il Soviet a Danzica

PARIGI, 23.

Il corrispondente del *Journal* a Danzica telegrafa che operai di Danzica si sono formati in Soviet. Si conoscono almeno due Soviet: il Bernstrath e l'Arbeitersrath. Essi occupano la stazione e controllano i treni. Il comando tedesco del porto ha rifiutato il permesso di sbarco alla nave corriera francese *Ancre* e all'incrociatore *Gueydon* che reca materiali.

Sir Reginald Tower, consultato, ha dichiarato che non può prendere per il momento la responsabilità di quanto accadrebbe se il *Gueydon* sbarcasse coi propri mezzi ed ha aggiunto che attende istruzioni da Londra.

L'incidente di Prellenkirchen

VIENNA, 22.

Un comunicato dell'Ufficio per gli affari militari dice che nella notte del 18, la gendarmeria di Prellenkirchen arrestò un'automobile che voleva passare la frontiera a sud di Deutschaltenburg, e che trasportava, con falsi documenti, alcune migliaia di camicie, di pezze da piedi e di tascapani. Le merci sono state sequestrate.

Il 20 corrente i gendarmi a cavallo scopersero alla frontiera, presso Prellenkirchen, cinque vetture cariche di soldati armati ed accompagnati da borghesi armati anch'essi di fucile. I gendarmi arrestarono le vetture, ma furono circondati dai soldati, i cui capi li interrogarono per sapere dove si trovavano le merci sequestrate, dichiarando che erano incaricati di riprendere le merci e soggiungendo che in caso di rifiuto avrebbero agito senza riguardi.

Nel frattempo giunsero altri quaranta soldati ungheresi, ma poco dopo, di fronte al fermo atteggiamento degli austriaci, gli ungheresi si ritirarono rapidamente oltre la frontiera.

* * *

BUDAPEST, 22.

L'incaricato d'affari d'Austria ha consegnato ieri al Ministero per gli affari esteri una Nota sull'incidente di Prellenkirchen.

Il ministro plenipotenziario Kania, in assenza del ministro Teleki, ha promesso una rigorosa inchiesta ed una sollecita risposta.

Smentita di un accordo militare franco-ungherese

BUDAPEST, 21.

Il *Correspondenz Bureau* ungherese pubblica: «Le voci diffuse da alcuni giornali esteri circa una pretesa convenzione militare franco-ungherese sono smentite da fonte ufficiale e qualificate come assolute invenzioni».

La festa di S. Stefano in Ungheria

BUDAPEST, 21 (ritar.).

La festa di Santo Stefano fondatore e protettore del regno millenario d'Ungheria, è stata celebrata col tradizionale splendore. Le reliquie del santo sono state portate in processione. Esse erano seguite dal cardinale Csenoch accompagnato da quindici vescovi, dal reggente Horthy, dall'arciduca Giuseppe con la famiglia, da membri del Governo e dell'Assemblea nazionale, dai rappresentanti dell'Università e delle altre scuole e dai rappresentanti dei sindacati cristiani e delle unioni operaie, fra cui migliaia di ferrovieri ed impiegati postali.

Nella chiesa dell'incoronazione ha avuto luogo una messa solenne.

L'indipendenza dell'Egitto

LONDRA, 23.

Il «Times» pubblica un sunto dell'accordo concluso fra lord Milner e Zaghlul, ai termini del quale la Gran Bretagna riconosce l'indipendenza dell'Egitto, che a sua volta riconosce la posizione privilegiata dell'Inghilterra nella valle del Nilo. In caso di guerra l'Egitto consente di dare alla Gran Bretagna tutte le facilitazioni di accesso nel territorio egiziano. La Gran Bretagna manterrà una guarnigione nella zona del canale.

I kemalisti battuti a Adana

CAIRO, 21.

Una colonna, uscendo da Adana, ha incontrato forti contingenti turchi, mettendoli in completa disfatta, ed ha occupato un campo nemico con mitragliatrici, cannoni e fucili. Le perdite dei kemalisti sono importanti. A Beiruth si prepara per lunedì la proclamazione della indipendenza del Grande Libano. In tale occasione avrà luogo il riconoscimento ufficiale della bandiera libanese.

Assassinî politici a Damasco

GIAFFA, 22.

Il Presidente del Consiglio del Governo provvisorio di Damasco ed il ministro Yussuff pascià sono stati assassinati.

* * *

CAIRO, 23.

Si hanno da Kifa in data 21 questi particolari: Un treno partito venerdì mattina da Damasco e che conduceva il Presidente del Consiglio Durbi pascià ed altri ministri è stato assalito a Cherbet e a Goeazia. Durbi pascià, Adar, Haman e Yussof pascià sono stati assassinati, i viaggiatori svaligiati e la posta saccheggiata. Si ignora il numero delle vittime. Mancano particolari. Due senegalesi sono morti.

Il treno proseguendo la sua via è giunto a Kaifa stanotte.

Negoziati italo-russi a Copenhagen

STOCCOLMA, 21.

Sui negoziati in corso già da tempo fra Italia e Russia e di cui ha fatto cenno il ministro Sforza nel suo ultimo discorso alla Camera, ci scrivono da Copenaghen:

Trattative ufficiali con il plenipotenziario del Governo dei Soviety, sig. Maxim Litvinoff, furono iniziate a Copenaghen sulla fine di aprile e poi ulteriormente continuate a mezzo del comandante Gravina, nostro addetto navale per i paesi del Nord Europa e delegato all'uopo dal R. Governo.

Si trattava anzitutto di venire, analogamente ad altre potenze, a un accordo fra Italia e Russia per lo scambio dei prigionieri civili e militari, ed è noto che alla metà di luglio tutti i prigionieri russi d'Italia furono sbarcati in Odessa e consegnati alle autorità locali, mentre in questi giorni si attende l'arrivo in Italia dei nostri connazionali finora trattenuti in Russia.

In secondo luogo si trattava di definire le modalità per la cessione all'Italia, da parte della Russia, di una certa quantità di grano (frumento circa 10 mila tonnellate). E pare che realmente il Governo di Mosca avesse intenzione di inviarci del grano in cambio di prodotti da scegliersi in Italia, se nonchè l'offensiva polacca e i conseguenti bisogni impellenti dell'esercito fecero affluire al fronte di Polonia tutte le riserve disponibili e non è più che una piccola quantità di grano che sarà per ora ceduta all'Italia e che sarà portata in Italia con gli stessi piroscafi che portano i nostri connazionali.

In terzo luogo si trattava di concretare le norme per lo scambio, fra Russia e Italia, di delegati governativi incaricati sia della esecuzione dell'accordo per i prigionieri che della ripresa e lo sviluppo di rapporti economici fra i due paesi. Tale terzo accordo è stato per l'appunto definito verso la metà di luglio, su istruzioni dei rispettivi governi, fra Litvinoff e il comandante Gravina.

Delegato russo destinato a venire in Italia è l'ing. Vorovski che fu già delegato dei Soviety in Svezia; il delegato italiano, a quanto si assicura da Roma, sta per essere nominato.

I socialisti americani per la terza internazionale

NEW YORK, 22.

Si annunzia che il partito socialista degli Stati Uniti con un *referendum* si è pronunziato in favore della terza internazionale con alcune riserve. E' stata pure approvata una mozione contro la dittatura attuale in Russia.

I ferrovieri francesi condannano la politica estremista

PARIGI, 23.

Il congresso dei ferrovieri di Stato, dopo aver discusso sull'ultimo sciopero e sull'orientamento sindacale, si è chiuso con la condanna formale della politica degli estremisti.

Esso è terminato alle ore 2.30 del mattino dopo un discorso di Bidegaray, il quale ha affermato la necessità politica della cooperazione di classe. La mozione di Bidegaray è stata approvata con 17.074 voti contro 16.755 dati alla mozione estremista.

La lista degli amministratori generali della tendenza di Bidegaray ha ottenuto 186.000 voti contro 14.810 riportati dalla lista estremista.

La nuova costituzione fiumana

TRIESTE, 20. — L'ufficio del capo di gabinetto del comando di Fiume comunica:

Il comando riceve continuamente entusiastici consensi per la decisione presa di proclamare lo Stato indipendente fiumano. Cospicue personalità politiche e militari italiane inviarono già la loro adesione personale, riscontrando nel progetto l'auspicata soluzione del grave problema, mettendo così l'Italia nella condizione di reclamare l'integrale applicazione del Patto di Londra, senza dover fare delle rinuncie per ottenere Fiume. Specialmente i dalmati apprezzano il gesto virile che giova sommamente e sopratutto alla loro causa.

Gruppi politici ed organizzazioni economiche cittadine discutono favorevolmente il progetto attendendo con febbrile impazienza il disegno della Costituzione che il Comandante sta ultimando per pubblicarlo nei primi giorni della ventura settimana.

Il sedicente principe di Gravina non è a Fiume

Ci scrivono da Trieste:

Il comando di Fiume smentisce la notizia pubblicata da qualche giornale ed affermante essersi stabilito a Fiume il signor Gabriele Crullas, sedicente principe di Gravina, colui contro cui è stato spiccato, come si ricorda, mandato di cattura per il processo Blengini.

Vertenza fra ufficiali a Fiume

FIUME, 21. — In seguito ad una pubblicazione del tenente Pinna Berchet nella *Fedelta d'Italia* della scorsa settimana, è arrivato qui a Fiume il capitano Ferruccio Vecchi. Il capitano Vecchi dopo una breve spiegazione colpì con un bastone il tenente Pinna due volte alla faccia. Il seguito della vertenza non è ancora noto.

La commemorazione dei piemontesi morti in Crimea

COSTANTINOPOLI, 19. (Ritardato). Stamane ebbe luogo al cimitero di Ferikoi la consueta commemorazione per i piemontesi morti in Crimea. Assistevano alla cerimonia un picchetto armato francese e parecchi ufficiali francesi. L'Alto Commissario francese ed il comandante in capo del Corpo di occupazione francese si fecero rappresentare.

Il Sindaco di Cork

LONDRA, 23.

Ieri mattina si annunciava che il sindaco di Cork era in stato molto grave. Il sindaco fu avvertito dal medico che, se continuava a rifiutare ogni nutrimento, avrebbe posto la vita in serio pericolo. Il sindaco rispose che i suoi principii lo obbligavano a continuare così, per protestare contro il suo incarceramento.

Il Cardinal Maffi a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 22. — Ricevuto con tutti gli onori dovuti ad un principe della Chiesa è qui giunto, a mezzo di un cacciatorpediniere della R. Marina messo a sua disposizione è partito da Livorno, S. E. il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. Moltissima gente si stipava lungo le calate ed al ponte di sbarco. L'eminente porporato assisterà oggi alla inaugurazione della prima pietra del Tempio votivo ed annesso Museo storico, commemorativo per gli Elbani morti in guerra.

Le brigantesche aggressioni nel Barese

BARI, 21. — Vi ho informati della brigantesca gesta di quei quattro militari che aggredirono e depredarono successivamente tre contadini i quali recavano al mercato verdura e frutta, e uccisero il terzo, certo Lombardo, il quale, prima di cadere esanime trovò la forza di sparare contro gli aggressori e di ucciderne a sua volta uno.

Il soldato aggressore ucciso — perchè, purtroppo, si tratta veramente di soldati — è certo Boresta. Si sono eseguite le autopsie: sul cadavere del Boresta fu riscontrata una ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata al quinto spazio intercostale e penetrante in cavità, con lesione del cuore. La pallottola, estratta dall'acuto del fianco destro, risultò essere uguale ad un'altra che fu trovata nel corpo del povero Lombardo. Dal cadavere di quest'ultimo fu estratto un proiettile di rivoltella entrato nella seconda vertebra dorsale e sul povero morto fu riscontrata anche una mortale ferita proveniente da un proiettile entrato pel fianco sinistro, nella cavità addominale ed uscito dal fianco destro, con lesione del fegato e dello stomaco.

L'autorità intanto prosegue le indagini e spera di poter sollecitamente giungere alla identificazione degli autori dell'aggressione datisi alla latitanza.

Si hanno sospetti su un militare, per cui la questura ha telegrafato alle autorità militari di Campobasso, per sapere se si è colà recato.

Ora la cittadinanza è sotto la penosa impressione di un'altra aggressione all'alba di ieri. Il bracciante Ugo Ferri, di Rocco da Valenzano, di anni 25, mentre veniva qui a Bari per raggiungere il cantiere ove lavora tutti i giorni, fu fermato, all'altezza del 2.o scambio della tramvia elettrica Bari-Carbonara, da due sconosciuti che gli chiesero una sigaretta. I due però non si fermarono all'innocente richiesta: afferrarono pel collo il malcapitato viandante e lo perquisirono con molta diligenza, impadronendosi poscia del congedo illimitato e del di lui portamonete contenente lire dodici. Il Ferri, più morto che vivo, si affrettò a raggiungere la più prossima Caserma dei Carabinieri per sporgere denunzia contro i suoi rapinatori. Ai carabinieri diede qualche elemento che potrà servire all'identificazione dei colpevoli: uno di essi era sulla trentina e l'altro era un po' più giovane e facilmente riconoscibile.

Scena brigantesca sulla strada varesina
Auto assalita a colpi di rivoltella

MILANO, 23. — Sulla strada varesina a un chilometro dal dazio Farini si ebbe a lamentare ieri un emozionante episodio della mala vita. Il signor Conconi guidava a velocità moderata una automobile — a bordo della quale erano 7 amici — quando un gruppo di individui mascherati sbarrò loro la strada. Il Conconi cercò di sfuggire a quei malintenzionati, ma la vettura fu inseguita dalle loro rivoltellate. Gli automobilisti allora risposero a colpi di rivoltella: e si iniziò così una vera battaglia finita poi con la fuga degli assalitori. Degli automobilisti, il Conconi rimase gravemente ferito all'inguine e venne di urgenza ricoverato all'ospedale in stato assai grave; e si ignora se vi siano dei feriti fra gli aggressori, dei quali non si ha traccia.

Gli scandali delle Terre Liberate

VICENZA, 21. — Da alcuni funzionari qui inviati da Roma sono state condotte a termine accurate indagini sulle attività delle Cooperative di Val di Brenta in rapporto alle note gravi malversazioni conosciute sotto l'ormai proverbiale titolo di «scandali nelle terre liberate».

In seguito a tali indagini è stato operato un sensazionale arresto, che ha prodotto la più viva impressione: quello del cav. Girolamo Gerardi, deputato provinciale, direttore della Cooperativa di Valstagna, in Val di Brenta. Il Gerardi, che è ingegnere ed uomo sveglio e svelto, godeva di grandi considerazioni, era fra gli uomini dedicati alla cosa pubblica ritenuto uno dei più meritevoli, e dal Governo ebbe più volte incarichi delicati di fiducia nella Commissione per le riparazioni di danni di guerra. E' un arricchito di guerra ed un ascritto, pare, al Partito Popolare Italiano. Anche a Bassano ci sono stati arresti.

Il *Veneto* di stasera pubblica una corrispondenza da Bassano dalla quale si apprende che la città è percorsa da voci di scandali. Non si parla che di malversazioni compiute da imprese aventi rapporti col comando dell'8.a zona. Furono inviati parecchi funzionari di P. S. i quali hanno subito proceduto all'arresto di parecchie persone, fra cui appunto il direttore della cooperativa colonico cav. Gerardi.

Il Governo aveva impartito energiche disposizioni per un'inchiesta particolare che doveva precedere la stessa inchiesta parlamentare sulle spese di guerra. Perciò aveva inviati a Bassano funzionari di P. S. appartenenti alla direzione generale dei servizi investigativi i quali constatarono che per conseguire rapidamente le liquidazione si facevano figurare da una Cooperativa assuntrice lavori compiuti che effettivamente non lo erano. Da qui l'arresto del direttore della Cooperativa assuntrice Girardi, di moltissimi lavori di ricostruzione nel Canale. La Cooperativa aveva subito, fin da tre o quattro mesi or sono, forti attacchi da parte della stampa la quale vedeva nell'istituto più una impresa di privata speculazione che una Cooperativa vera e propria.

Questa Cooperativa si era costituita in occasione della ricostruzione dei paesi devastati. Un'altra inchiesta presso il Comando della ottava zona ha condotto all'arresto di un tenente cui era affidata la sorveglianza dei lavori. Altri arresti sono stati eseguiti ed altri ancora si dicono imminenti.

Si dice poi che l'on. Bergamo ha raccolta circostanziata denunzia di un altro scandalo in vista.

Per i profughi del Veneto sarebbero stati raccolti 740 milioni, di cui 140 per pubblica sottoscrizione e 600 dati allo Stato. Le spese di amministrazione dei Comitati furono conteggiate a parte e sostenute dal Governo o dalle provincie o da enti comunali. Si afferma ora che i sussidi ai profughi ascendono a 300 milioni. Il Ministero dell'Interno e quello delle terre liberate dovranno adesso vedere dove siano andati a finire gli altri 400 milioni.

E' giunto il ministro Raineri, il quale ha tenuto nella sala della deputazione provinciale una riunione, durante cui ha spiegato lo scopo della sua visita.

Erano presenti parecchi deputati, il sindaco di Vicenza e il prefetto. L'avvocato Stratta, presidente della Federazione veneta dei Comitati di agitazione fra i danneggiati di guerra, rispondendo al ministro Raineri, disse degli odierni scandali che hanno ferito profondamente la opinione pubblica, creando un vivissimo malcontento. L'oratore ha concluso chiedendo che una vasta inchiesta amministrativa ponga fine ad una vergogna che avvilisce il Veneto ed i suoi abitanti.

Nel pomeriggio all'Intendenza di Finanza il Ministro ha parlato in particolare colloquio con l'on. Marchioro, coi rappresentanti della Camera del Lavoro e con l'avv. Stratta.

La cittadinanza è sempre più dolorosamente impressionata di tutte le bruture che man mano vengono a galla.

Grave scandalo a Firenze
per la vendita di materiale di guerra

FIRENZE, 23. — La Questura di Firenze, d'accordo con quella udinese sta occupandosi di un grosso scandalo per il quale erano già stati operati importanti arresti ed altri stavano per essere operati, tra cui quello di un alto commerciante fiorentino fino ad ora stimato e ritenuto insospettabile, e di alcuni ufficiali anche di Firenze ma residenti attualmente nella città friulana per ragioni di ufficio. Ecco di che si tratta. Tre sere fa il commissario Sabatino accompagnato da alcuni agenti investigativi bussò alla porta di un elegante villino in piazza Veranla, 4. Ivi abita con la propria famiglia il sig. Alberto Moradei di anni 42 consocio della notissima ditta di rappresentanze e depositi Bertelli e Moradei che ha i suoi uffici in via Cimatori, 4. Il funzionario, dopo essersi qualificato entrava nell'appartamento e tra la sorpresa dei famigliari e dello stesso Moradei, dichiarò che lo scopo della sua visita era una perquisizione. Il dott. Sabatino frugò nei vari cassetti della scrivania, in tutti i tavolini, ma non trovò quello che cercava.

— Le dispiacerebbe — fece al Moradei — di favorire con me?

— Dove?

— Bisognerebbe andare insieme nei suoi uffici in via Cimatori, avendo io bisogno di trovare qualche cosa che qui non c'è.

Minatorie accusatrici

Il Moradei impallidì intuendo la sorte che lo attendeva e cominciò a protestare la sua innocenza e la sua insospettabilità.

— Mi vuol dire almeno che cosa mi si attribuisce? Io sono un galantuomo.

— Glielo dirò poi — rispose freddamente il dott. Sabatino — intanto la prego di seguirmi.

La scena che ne seguì fu straziante. La famiglia, appena appresa la verità si diede a piangere, a protestare l'innocenza del proprio congiunto, ciò che non potè impedire che il Moradei seguisse il funzionario ed i suoi agenti. Anche negli uffici di via Cimatori il dott. Sabatino eseguì una minuziosa perquisizione e fu proprio nella cassaforte che rinvenne i documenti che cercava: tre lettere minatorie dirette da Udine a tal Vallecchi Cesare dell'Agnolo 76 e firmate Snatori Duilio, Cririci Adolfo, Pestelli Alighiero.

— Com'è — chiese il funzionario — che lei detiene così gelosamente queste lettere non sue?

— Me le portò il Vallecchi ed io mi ripromettevo di venire domani in questura per denunciare il ricatto che si voleva tentare!

— Proprio domani aveva intenzione di venire lei?

— Sì, domani.

— Già — osservò il commissario — poichè stasera sono venuto io da lei. Come mai queste lettere sono qui da tanti giorni e lei non si è curato di informarne la polizia? Già voleva farlo domani...

Il dott. Sabatino intascò i tre documenti e dichiarò in arresto il signor Moradei il quale poco dopo veniva accompagnato al carcere delle Murate mentre il giorno stesso un altro individuo seguiva la stessa sorte: il destinatario delle tre lettere minatorie rinvenute nella cassaforte della ditta Bertelli-Moradei.

A questo punto sarà opportuno chiarire il contenuto dei documenti. Anzitutto risulta che i firmatari delle lettere che abbiamo più sopra accennato sono tre fiorentini e residenti a Udine e pare che tutti e tre non siano stinchi di santo come non è uno stinco di santo il Vallecchi al quale erano indirizzate. In esse si dice che essendo lo scrivente a conoscenza del «colpo» che dal Vallecchi era stato fatto a Udine, si sarebbe cantato se non si fosse procurato a tappare ora la bocca con buoni biglietti da mille.

Quale sarebbe il "colpo"

E qui si rende necessaria una breve storia retrospettiva. In questi ultimi tempi al magazzino Militare Centrale del Crisio, uno dei più grandi depositi militari di Udine, si va procedendo alla vendita di enormi stok di materiale di guerra, come letti, lana, tavole, ecc., e la vendita si effettua a grandi lotti che vengono poi ceduti al miglior offerente. Nei primi giorni del mese corrente, uno di questi stok di materiale era stato acquistato da uno dei consoci della ditta Bertelli e Moradei e precisamente dal Moradei. E pare anche che sia stato un affare fatto da quest'ultimo in «proprio» e non per conto della ditta. Risulta infatti che il Moradei si recò a Udine per trattare l'acquisto del lotto che comprendeva letti di ferro, sacchi a pelo, lana e biancheria varia. Il materiale fu acquistato a prezzo molto conveniente e precisamente per una somma che non oltrepassa le 50 mila lire, mentre si ha ragione di ritenere che il valore della merce superi il milione.

Ufficiali arrestati per complicità

L'affare fu concluso attraverso la mediazione del Vallecchi Cesare che da Firenze si era trasferito a Udine per trattare i grandi affari e fu lui anche che lo dovette proporre al Moradei e da questi accettato. In ogni modo, per comperare a condizioni tanto favorevoli, occorse la complicità di un capitano addetto al deposito del materiale il quale a quest'ora divide le sorti del Moradei e del Vallecchi e non solo ma anche di altri ufficiali e militari che saranno assicurati, se già non lo sono, alla giustizia.

La merce fu spedita da Udine in 7 vagoni stracarichi i quali giunsero a Firenze in questi giorni. Il materiale venne tenuto nascosto per parecchie settimane in attesa di essere venduto convenientemente.

Si sa che già qualche partita era stata venduta a Firenze e della lana comperata a Udine a 90 centesimi il kg. era stata rivenduta a Firenze a 1000 lire il quintale calcolando così un margine di guadagno che va oltre il 1000 0/0.

Sulla merce ha già messo le mani l'Autorità giudiziaria. Il Corpo d'Armata avrebbe fatto verificare da ufficiali addetti al Commissariato tutto il materiale depositato nei vari magazzini e ne è stato affermato il valore come già abbiamo accennato, ad oltre un milione e 250 mila lire.

Il Procuratore del Re ha dato ordini per il sequestro della merce la quale attualmente si trova piantonata.

Il Moradei sosterrebbe di aver comprato con la coscienza di non commettere nulla di delittuoso. Del resto la presenza delle lettere custodite nella cassaforte della ditta Bertelli-Moradei, costituisce già un indizio assai grave dei legami fra quest'ultimo e il Vallecchi creatore del lautissimo affare.

Il Moradei e il Vallecchi sono stati già interrogati dal sostituto procuratore del Re avv. Notarbartolo.

Suicida per l'estrema miseria

NAPOLI, 26. — Ieri sera in Piazza Carlo III un tal Dante Romeo di anni 22 da Catania distesosi presso un'aiuola antistante l'Albergo dei poveri, si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro per cui poco dopo trasportato all'ospedale della Pace cessava di vivere. Causa del suicidio è la stanchezza della vita e probabilmente l'estrema miseria.

Nelle prime ore del 6 giugno u. s., cadeva in combattimento a quota 115 (Albania).

Il Brigad. Gen. ENRICO GOTTI

Già due volte decorato al valore militare

La moglie MARIA GOTTI, nata BONAPARTE, la madre MARIA GOTTI nata MAGINI, il fratello ATTILIO GOTTI, maggiore di fanteria, le sorelle CAROLINA GRIMALDI ed EMMA CACCIAGUERRA RANGHIERI e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Dopo lunga e dolorosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione ieri 22 agosto cessava di vivere nell'età di 68 anni, munito dei conforti religiosi,

CORDELLA Avv. NICOLO'

Grand'Uff. della Corona d'Italia — Cav. uff. dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie AUGUSTA MIOTTO, il figlio dott. GIUSEPPE, la nuora MAY MEYER, i nipotini AUGUSTA, ENRICA e NICOLINO, la cognata CLOTILDE FAOTTO vedova CORDELLA con i figli, la signorina MEYER e i parenti tutti.

Roma, 23 agosto, 1920.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 9, movendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza dell'Esedra 45.

La salma sarà quindi trasportata ad Adria (Rovigo) per essere tumulata nella tomba gentilizia. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Conflitto fra socialisti e proprietari a Poggibonsi

SIENA, 23. — Giunge notizia da Poggibonsi (Siena) che ieri sera, circa le ore 21, nel centro del paese, e propriamente in via Vittorio Emanuele, avvenne un conflitto tra un gruppo di socialisti e alcuni proprietari di terre.

I particolari non si conoscono; si sa soltanto che ad un certo momento, attirate dalle grida dei litiganti, accorsero le guardie, le quali sarebbero state costrette a fare uso delle armi. E' rimasto ucciso certo Boccolini, di anni 30, e vi sono 3 feriti di cui alcuni gravi.

La Sezione socialista, adunatasi poco dopo, naturalmente, anzichè fare opera di pacificazione, proclamò lo sciopero generale che è stato attuato stamani con la chiusura delle botteghe e coll'astensione dal lavoro; e altrettanto naturalmente, bisogna avvertire che il luttuoso fatto è dovuto alle solite provocazioni e prepotenze socialistiche.

Da Siena sono partiti rinforzi.

I particolari

FIRENZE, 23. — Vi trasmetto nuovi particolari dei fatti di Poggibonsi:

In via Vittorio Emanuele, la via centrale del paese, è situata la pasticceria Consortini. Fuori di questa pasticceria appunto ieri sera verso le 21 mentre il passeggio era animatissimo, stavano seduti su di una panchina i fratelli Giuseppe e Dario Delle Case, due persone assai note in paese. Il primo teneva in mano un bastone da passeggio e si trastullava a battere con quello dei piccoli colpi sulle scarpe quando venne raggiunto da certo Umberto Bacconi che parve urtarsi per l'innocente passatempo. E questo insignificante incidente che provocò tra i due uomini un diverbio improvviso, e quindi una colluttazione, dalla quale il Bacconi uscì assai malconcio per alcune ferite di bastone alla testa. Data l'ora, l'incidente si è svolto alla presenza di centinaia di persone che si erano affollate davanti alla pasticceria Consortini e che dimostrarono subito di parteggiare per il ferito. Mentre infatti il Bacconi veniva condotto nei locali della Pubblica Assistenza e di qui all'ospedale dove riceveva le cure dal medico di guardia Pieraccini, la folla prendeva posizione contro il Delle Case e, la scena che si svolgeva, andava prendendo di momento in momento proporzioni sempre più impressionanti. La gran massa del pubblico, facendosi ancora più numerosa e nervosa ostruiva ogni passaggio e si addensava dinanzi alla bottega dove si erano rifugiati impressionatissimi i due fratelli Delle Case e contro di essi venivano lanciate provocazioni e ingiurie sanguinose.

Ad un certo punto alcuni entrarono nella pasticceria. Avvenne allora un tafferuglio generale tra i popolani e i due fratelli. Ad un tratto, mentre la confusione era al colmo, fu visto il Delle Case Giuseppe estrarre la rivoltella ed echeggiarono sinistramente dominando l'urlio del tumulto alcuni colpi che però non ferirono alcuno. Richiamati dagli spari e dalle grida accorrevano cinque carabinieri comandati dal brigadiere Tagliaferri. I militi si disposero intorno ai due fratelli e riuscirono a far sgombrare la pasticceria e a chiudere le porte. Di fuori intanto la folla seguitava ad urlare: Arrestateli! Portateli in carcere! A far questo si accinsero i militi cercando però di proteggere gli arrestati e ciò naturalmente avveniva mentre la folla sempre più eccitata si pigiava alla porta della bottega. Improvvisamente si udirono altri colpi di rivoltella sparati dall'interno della pasticceria ove i carabinieri e i due fratelli erano asserragliati. Si alzarono altissime grida angosciose mentre cadevano a terra fra un fuggi fuggi generale numerose persone. I carabinieri approfittarono di questo momento per uscire dalla pasticceria e ripararo in caserma. Frattanto prontamente accorsero sul luogo del tragico avvenimento i militi della pubblica assistenza che effettuarono con encomiabile sollecitudine il trasporto dei feriti all'ospedale. Uno dei feriti spirò quasi subito. Egli è certo Fortunato Chelifiri soprannominato «Boccolini» e i feriti d'arma da fuoco sono Bachi Emilio, Bartalesi Pellegrino Lami Giuseppe, Neri Luigi, nonchè altri due feriti da colpi di bastone che sono il Delle Case Giuseppe e il Bacconi Umberto. Inoltre sono rimasti feriti uno da una bastonata e l'altro per scheggie di legno, due carabinieri: Chianesi e Focardi ambedue guaribili in una diecina di giorni.

Sul luogo dei luttuosi incidenti si soffermano numerosi passanti che commentano variamente il doloroso episodio conseguenza dell'anormale stato d'animo in cui trovasi la maggior parte dei cittadini.

Un altra versione

Il capitano Locatelli tornato da Abbadia S. Salvatore inviato per una inchiesta, ha potuto raccogliere sul fatto e sul movente questi particolari che, siccome variano di qualche cosa, io ve li trasmetto. Secondo tale versione dunque, fu lo stesso Bacconi che dopo essere stato ferito si recò alla caserma a chiedere ai carabinieri che si recassero ad arrestare il Delle Case. Quando però i militi giunsero in via Vittorio Emanuele, trovarono la pasticceria già invasa dalla folla. Questa dovette evidentemente farsi una errata impressione su quello che era in quel momento l'intenzione dei carabinieri i quali altro non pensavano che di condurre in arresto il Giuseppe Delle Case e proteggerlo da coloro che volevano linciarlo. Si credette invece ad un fatto di parzialità e si ritenne che i carabinieri fossero favorevoli al Delle Case. In base a ciò i carabinieri furono circondati, assaliti e in un certo qual modo malmenati.

Secondo quanto dice il capitano Locatelli, anche il carabiniere Chianesi vistosi in un primo momento colpire da una bastonata fece atto di estrarre la rivoltella e di sparare ma non lo fece per l'intervento del brigadiere. Dopo un po' si sarebbero uditi dal di fuori dei colpi di arma da fuoco uno dei quali colpendo la porta fece saltare delle scheggie sulla faccia del carabiniere Focardi che rimase ferito. Chi sparò? I colpi si susseguirono e purtroppo con quel triste effetto che si è veduto.

Questa è l'ultima versione sul fatto doloroso avvenuto. E' giunto stamane l'onor. Biagini da Siena che ha proceduto ad una prima inchiesta. Il paese è però calmissimo.

Follia sanguinaria di un delinquente
Due giovani pugnalati a tradimento

BOLOGNA, 23. — A Lagaro, frazione del comune di Castiglione dei Pepoli, è avvenuto un grave fatto di sangue, fra certo Augusto Fabbri detto *Pattuglia* e quattro fratelli Jannelli: Ernesto, Umberto, Quirico e Celso. Il Fabbri aveva avuto una relazione con una ragazza di casa Jannelli, relazione che aveva poi troncato. Per questo fra lui e la famiglia Jannelli non correva buon sangue. Gli Jannelli gestivano un'osteria in un paese vicino e spesso il Fabbri si era recato sul luogo per provocarli, senza però riuscirvi. Ieri i quattro fratelli Jannelli si erano recati a Lagaro ove si teneva il Fabbri. Questi era andato loro incontro il Fabbri. Questi era andato loro incontro protestando di voler fare la pace con loro. L'invito era stato accolto e tutti e cinque si erano recati a bere insieme all'osteria. Il Fabbri pagò e uscì. Ma si pose in agguato armato di pugnale e non appena il primo dei quattro fratelli, Quirico, uscì fuori, gli fu addosso d'un balzo e con una pugnalata lo freddò. Sopraggiunse Umberto Jannelli ed anch'esso venne assalito e ferito gravemente all'addome. Alle grida dei due colpiti, si facevano innanzi gli altri due Jannelli ed il Fabbri si dava allora alla fuga. Celso Jannelli si diede alla ricorca dell'assassino fra la folla festante, ma improvvisamente sentì colpirsi da una pugnalata del Fabbri che ancora non aveva sfogato i propri istinti sanguinari. Finalmente, dopo lungo inseguimento, l'aggressore è stato arrestato e consegnato ai carabinieri.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Congresso Nazionale di Filosofia

annunzia a Roma, nei giorni dal 25 ... dei prossimo settembre, il Congresso ...ionale di filosofia.

...uesto congresso, il quinto che abbia ...o in Italia, è indetto, come i preceden... dalla Società Filosofica italiana, la qua... nello invitare a parteciparvi i soci, i ...ori e gli amici delle discipline filosofi... è mossa dalla fiducia che, nelle pre... condizioni in cui occorre dare la mas... opera per la restaurazione e la rinno...one della vita nostra materiale e spiri... tutti vogliano contribuire alla di...sione e alla risoluzione, per quanto è ...sibile, dei problemi relativi che impe...samente si impongono.

...l infatti, nella crisi attuale, la filosofia ... come pensiero è essenza di vita, non ... tacere e rimanere in disparte. Anche ... ha qualche cosa, anzi, ha molto da ...

...e questioni da trattarsi saranno affida... per lo svolgimento e per le conclusioni, ... illustri relatori designati dal comitato ...tivo del Congresso e ne diamo intanto ...nota:

... Varisco: Filosofia e cultura. — F. De ...io: La filosofia e la questione sociale ...temporanea. — G. Gentile: Arte e reli...ne. — F. Enriques: Razionalismo e mi...ismo. — On. G. Calò: La scuola, lo Sta... e le classi sociali. — A. Aliotta: La re...one attuale dei principi della scienza.

... merito alle questioni del Congresso ...aderenti possono fin d'ora comunicare ...proprie idee, in guisa che la preparazio... sia più larga e che siano più proficui i ...ori del congresso medesimo, il caratte... del quale consisterà, oltre che nelle ne...ate relazioni svolte e discusse in adu...ze plenarie, anche nelle comunicazioni ... gli aderenti regolarmente iscritti, cre...anno fare su argomenti filosofici e di ...tura generale.

...e adesioni, le iscrizioni (mediante la ...ta di lire 25), e ogni corrispondenza ...ono indirizzate al segretario generale ... Congresso prof. Erminio Troilo, presso ...redazione della *Rivista di filosofia*, via ...our, 228-B, Roma.

...residente effettivo del congresso è il prof ... Varisco, presidente onorario è il Mini... della P. I., sen. B. Croce.

...nnunciando il congresso a cui, per la sua ...portanza, hanno già aderito molti fra i ... chiari filosofi italiani, facciamo anche ...o che ha ripreso la sua attività più re...are ed intensa, la *Rivista di filosofia*, la ...va serie di cui s'inizia con articoli e ... di coloro che in Italia coltivano le di...line filosofiche con vera larghezza di ...uto e con superiore serenità di giudi... La Rivista, in bellissima veste, è edi...dal Zanichelli, di Bologna e si propone ...svolgimento di un vasto programma che ...utto d'accordo con le esigenze del pen...o e della vita moderna.

...ritorno della Colonia Marina "Domenico Orano"

...ari sera, col diretto di Napoli, hanno ...o ritorno a Roma i fanciulli e le fan...lle della Colonia marina degli Istituti ...omenico Orano ». Partiti gracili, essi ...rnano con i volti abbronzati sopra gli ...i e solidi corpicciuoli, manifestando co... più che con ogni parola, la salute che ...nno guadagnato nel lieto, ubertoso sog...rno di Formia.

...ratissimi al loro presidente, alla diret...e ed alle buone custodi che li accompa...vano, essi non sanno tacere la loro ri...noscenza per il cav. Revelli, Regio Com...sario di Formia, che con animo squi...o di fratello e di padre in mille modi ...adoperò per favorirli.

...grande spettacolo Pro Ossario al Fante

...Domani martedì 24 agosto alle ore 21 pre... avrà luogo alla Pariola il grande spet...olo d'arte a beneficio dell'Ossario al Fan...

Il teatro gentilmente concesso dal cav. ...berini, unico nel suo genere e che rap...esenta già un'attrazione per sè stesso, ...rà domani sera il luogo di convegno del... migliore società romana che già larga...ente ha contribuito alla manifestazione. ...programma dello spettacolo è stato de...nitivamente approvato dal Comitato orga...zzatore. Oltre al noto contralto sig.na Ma...ia Luisa Lampaggi, che tanti successi ha ...iportato nei principali teatri italiani ed ...ari per le magnifiche doti della sua ar...e ed il tenore Nonò Graziano, dalla voce ...moniosa e potente e dagli ottimi mezzi ...vali che pongono in rilievo le sue ottime ...oltà; anche la sig.na Benedetti Massimi... rinnovatrice dei trionfi di Juanita Ca...jo, ha voluto per l'occasione prestare il ... contributo al grande spettacolo d'arte. ...mpleteranno lo spettacolo dei numeri di ...azione. Inoltre un noto e valente pitto... romano ha gentilmente prestato la sua ...a mettendo personalmente in scena del...andi visioni artistiche. Negli interval...ranno eseguite delle mandolinate alle ... prenderanno parte 100 esecutori. Le ...enze della Pariola saranno per quella ... illuminate sfarzosamente, alla festa ...ce contribuiranno i grandi riflettori ...l Comando della Divisione ha per l'oc...ne gentilmente concesso al Comitato ...nizzatore. I biglietti sono già in ven... presso l'Agenzia Sommariva in piazza ...zia e domani presso il botteghino del ...o stesso.

...militari nati nell'anno 1899

...n. Augusto Mancini che si era inte...to pel congedamento della classe dei ...e dei militari nati nel primo quadri...re del 1899, ha ricevuto dal ministro ... Guerra, on. Bonomi, la seguente ri...a:

«...i sono note le condizioni di tempo, ... quali avvenne l'invio alle armi dei ...ri nati nel 1.o quadrimestre della ...e 1899, effettuatasi fra il 15 ed il 25 feb... 1917 e cioè immediatamente prima ... militari della classe 1898, la chiamata ... quali fu iniziata il 26 febbraio dello ...o anno 1917.

...n credo però inopportuno rammenta...he se i militari nati nel 1.o quadrime... del 1899 furono chiamati alle armi ...lche giorno prima dei militari della ...sse 1898, questi vantano in più parecchi ...si di servizio in zona di operazioni, che ...nero invece risparmiati alla classe 1899, ...ante un periodo di intensa attività e di ...dite dolorose.

...omunque non mancherò di tener conto ...lle aspirazioni e della anzianità di ser...zio dei militari nati nel 1.o quadrime...re del 1899 nel senso di non fare ad essi ...rattamento sensibilmente differente da ...uello che sarà usato ai militari della clas...e 1898 non appena la situazione consenti...à il loro invio in congedo ».

La giacca dell'on. Quarantini

L'on. Francesco Quarantini, deputato socialista romagnolo, eletto a Macerata, prese iersera il treno per Roma, in partenza da Ancona alle 23.30.

Uomo di abitudini molto semplici — egli è contadino — non cercò cuscini, nè molte comodità: dato il caldo che regnava nello scompartimento di prima classe, ove aveva la fortuna di trovarsi solo, si tolse la giacca e la pose sopra la rete; si tolse le scarpe che lasciò a terra; prese la piccola valigia, elevandola a funzione di guanciale, e, senz'altro, si addormentò tranquillamente, forse sognando, da persona equilibrata e in fondo buono qual'è, un solo dell'avvenire semi-bolscevico, con la terra divisa egualmente fra i contadini, senza ingiustizie per nessuno, senza ladrerie contro nessuno, tutto pace e amore come in uno scritto o in un discorso di Camillo Prampolini... E passarono così, sotto il chiarore della falcata luna nuova, le pianure, le montagne, le conche meravigliose dell'Umbria che la Roma-Ancona attraversa. E venne l'affannoso valico dei Balduini, e, coi primi chiarori della giornata limpidissima e fresca, la rapida discesa di Terni...

Il risveglio fu pieno di soddisfazione: già Terni, fra poco a Roma. La frescura pungeva, e l'on. Quarantini cercò istintivamente la giacca. Ma la giacca non c'era. E cerca, cerca, non si trovò. Fortunatamente c'erano le scarpe, il caso destò curiosità. Lì per lì nessuno aveva riconosciuto nel modesto viaggiatore un rappresentante della Nazione, e già si stava per prendere in giro lo zoticone, che, forse, con un biglietto di terza, aveva voluto sbafare la *prima*, forse anche con la sicurezza che qui sarebbe stata più al sicuro la sua giacca, allorquando un ferroviere, che aveva tentato inutili ricerche, chiamò col titolo di *onorevole* il derubato. E allora molti viaggiatori s'interessarono maggiormente al fatto. E tutti vollero dire la loro. Si cercò di stabilire come e quando il furto poteva essere avvenuto; e le voci quasi unanimi stavano per stabilire che il ladro doveva essere stato un viaggiatore. Ma un ispettore ferroviario affermò senz'altro che aveva ragione di ritenere che il furto fosse stato commesso... da un ferroviere di Fabriano.

L'on. Quarantini, in ogni modo, restò senza giacca, ma con la speranza che, almeno, viaggiatore o ferroviere che sia il ladro, non appartenga al suo partito; o se vi appartiene, almeno come omaggio ad un suo « compagno » gli restituisca la giacca.

Concessione delle insegne
delle Croci al Merito di Guerra

Nell'intento di esaudire il giusto desiderio di numerosi interessati, il Ministero della Guerra dispone che venga effettuata una larga consegna di Croci al Merito di guerra a tutti coloro i quali avendo ottenuto il Brevetto non ne abbiano ancora avuta l'insegna relativa.

I Comandi delle Stazioni dei RR. CC. sono incaricati di accogliere le richieste dei militari in congedo. Alle rispettive Tenenze o Stazioni dei CC. RR. di giurisdizione dovranno pertanto rivolgersi i militari in congedo facilitandone essi stessi l'opera col comunicare le proprie generalità, il Corpo che rilasciò il Brevetto ed il numero del Brevetto stesso, e col fare essi stessi opera di propaganda delle disposizioni emanate dal Superiore Dicastero.

Motu proprio al col. Annaratone

Di *motu proprio* di S. M. il Re è stata concessa la commenda della Corona d'Italia al colonn. dott. Carlo Angelo Annaratone. Al nostro amico, del quale non abbiamo bisogno di mettere in evidenza le benemerenze acquistate nella sua lunga carriera coloniale, inviamo le nostre più sentite e affettuose congratulazioni.

Comizio alla Casa del Popolo

Domani, martedì, alle ore 10 (solari), avrà luogo alla Casa del Popolo, un comizio indetto dalla Federazione comunista anarchica del Lazio, con l'adesione della Camera del lavoro confederale, della Unione socialista romana e della Unione giovanile socialista, allo scopo di reclamare dal Governo la liberazione di tutti gli arrestati e condannati politici.

Commissione Tecnico Amministrativa
5° Centro Automobilistico
AVVISO D'ASTA

Si rende noto che nei giorni sotto indicati presso la Commissione Tecnico Amministrativa del 5.o Centro Automobilistico avrà luogo la vendita all'Asta Pubblica mediante offerte segrete dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

Il giorno 2 settembre S. Zeno (Verona) ore 9: N. 27 Autocarri e 16 Rimorchi preda bellica.

Il giorno 4 Settembre S. Zeno (Verona) ore 9: N. 27 Autocarri e 14 Rimorchi.

Il giorno 6 Settembre ore 9: N. 28 Autocarri e 14 Carri rimorchio; 8 carrozzerie; Lotto rottami; 10 Autocarri; 10 Carri rimorchio. Depositati nel Campo di S. Fior di Treviso.

Il giorno 9 Settembre ore 9: N. 19 Autocarri e 19 Carri rimorchio depositati nel Campo di Piazza d'Armi Treviso.

L'Asta del materiale del Campo di San Zeno (Verona) avrà luogo sul campo stesso; quella del materiale di S. Fior e Piazza d'Armi avrà luogo invece in Treviso Porta Calvi.

I materiali delle predette Aste sono visibili tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione della Commissione Tecnico Amministrativa del 5.o Centro Automobilistico in Treviso, Viale Risveglio. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del Seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 31 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla Guerra e contenente le norme d'Asta e l'elenco dettagliato del materiale è visibile presso tutte le camere di Commercio del Regno. Il bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali. Tutte le tasse e spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari. Avvertesi che nel Bollettino N. 31 l'Asta del giorno 9 Settembre del materiale di S. Zeno è quella stessa che avrà luogo nel giorno 4 perciò la prima deve considerarsi annullata perchè erroneamente riportata.

Il Capitano d'Amministrazione della Commissione Tecnico Amministrativa
BELTRAME.

L'affare Punzo
L'arresto del cav. Medaglia

Dietro mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore cav. Guidoni, il commissario cav. Pennetta ha proceduto all'arresto del cav. Eugenio Medaglia, da qualche tempo alle dipendenze del Ministero degli approvvigionamenti.

L'imputazione che si fa al Medaglia è quella di peculato per avere d'accordo col cav. Punzo, sottratto ingenti quantità di merci dai magazzini statali di via Casilina per cederli alla ditta Punzo.

Il cav. Medaglia nato a Cosenza 51 anni fa, trovavasi a Roma da molti anni. Fino allo scoppio della guerra egli occupava un posto d'impiegato al Ministero di agricoltura e fece pure parte degli uffici di gabinetto di più di un Ministro.

Istituito il Commissariato degli approvvigionamenti, l'on. Canepa lo ebbe alle sue dipendenze e siccome il Medaglia addimostrava buone attitudini di zelo e operosità, gli vennero a poco a poco affidati incarichi di fiducia, sino al punto da avere, specialmente durante la gestione Murialdi, il maneggio di parecchi milioni di valore di merci.

Il cav. Medaglia è stato sorpreso sabato in casa solo, avendo la famiglia ai bagni in riviera, e al cav. Pennetta, che gli ha reso estensivo il mandato di cattura, ha semplicemente detto: « Ero preparato anche a questo, ma la giustizia trionferà ».

In vettura chiusa è stato condotto a Regina Coeli, dove occupa una cella del terzo braccio.

Una signorina si getta dalla finestra

Nella giornata di ieri costituirà un angoscioso ricordo per la famiglia del cav. Gaetano Rutiliano, distinto funzionario alle Ferrovie dello Stato. Una delle figliuole, una cara e buona giovinetta, a nome Elena, diciannovenne, colta da viva eccitazione, da grande nervosismo per lievi rimproveri del babbo, si gettava improvvisamente da una finestra della sua casa, in via Firenze, n. 3, terzo piano.

Uno strazio vivissimo per tutti, per il povero genitore accasciato dal dolore, per le sorelle, signorine Amalia e Maria, per il fratellino Giovanni, che più non si sono mossi dal letto della disgraziata fanciulla al Policlinico, frenando a stento le lagrime e cercando confortarla.

Caso molto grave. Nella caduta la sventurata ha riportato emorragia interna e rottura del fegato. Ella soffre intensamente. Possa, per le cure valide dei medici, migliorare a poco a poco, riacquistando la salute. Questo è il voto più ardente dei suoi che, invasi dal più grande abbattimento, volgono le più calde preghiere al Signore per la salvezza della poverina.

Una rivolta di detenuti a Regina Coeli
Un morto e vari feriti - L'ordine ristabilito

Come ogni domenica, il pellegrinaggio delle famiglie, che vanno a visitare e recano il pranzo ai detenuti era stato ben movimentato e il penitenziario di Regina Coeli fino a tardi aveva dati maggiori segni di vita. Quando perciò verso le ventidue, s'è sparsa d'un tratto la notizia che il carcere fosse in rivolgimento, molti degli abitanti vicini sono accorsi e una ressa di gente s'è affollata ai cancelli, dove andavano e venivano a gruppi le guardie regie e gli agenti. Non si sapeva però nulla di preciso: s'erano sentiti parecchi e ripetuti colpi di fucile e la rivolta — di cui al principio s'è mormorato fra i presenti — s'è ingrandita nella fantasia di tutti.

Certo quello che è avvenuto ieri sera a via della Lungara è un avvenimento troppo grave, per non cercare di farne almeno una luce ampia fra il groviglio e il dettaglio contraddittorio delle notizie, che sono state intessute a più riprese e a colori vari.

Entriamo dunque un poco nel penitenziario. Contrariamente a quanto parrebbe, i detenuti godono d'una certa libertà. E' evidente che si tratti soltanto d'una libertà molto relativa, ma in fatto esiste. Ci sono vari bracci, ognuno collegato all'altro, dove in celle contigue sono rinchiusi i condannati d'ogni risma: galeotti di sangue, galeotti di carattere e di natura morale, furfanti o stupratori d'ogni senso... Dalle piccole feritoie essi possono comunicare e si narra anche d'amicizie possibili e contrasti nel carcere. Ma molti — quelli che son soliti a ripetere varie volte la permanenza a Regina Coeli — hanno perfino un linguaggio speciale e proprio, che è appunto l'eloquio, non davvero fiorito, di Regina Coeli. Sembrerà superfluo che noi rileviamo ciò, ma non lo deve essere in realtà, perchè la rivolta scoppiata ieri sera non può essere una scintilla improvvisa e tumultuante, che abbia d'un tratto investito il penitenziario in ogni angolo, per assumere tutti gli aspetti appunto della rivolta.

Non è questione di vino...

Ieri — giornata festiva — come abbiamo detto in principio, i detenuti avevano avuto la visita di congiunti e, come già altri giornali hanno accennato, non è da escludere che essi abbiano avuto una quantità di vino, superiore alla prescritta. I custodi lo escludono e in ogni modo il fatto è di secondaria importanza perchè è impossibile che, al posto del solito e prescritto mezzo litro, i detenuti abbiano potuto ricevere fiaschi o addirittura damigiane... Non vogliamo escludere che un po' di più della normale mescita sia ieri passata tra le feritoie di Regina Coeli, ma non può esser codesta neppure una causa concomitante. Si tratta d'altro e lo sapremo con precisione dall'inchiesta già ordinata e che deve essere ampia, tanto da lumeggiare ogni minimo Ufficio del Penitenziario, per vedere, se — anche a Regina Coeli — è possibile raccogliersi a una sorta nuovissima di comizio, dove si adunano perfino oratori e sobillatori!

La prima scintilla...

Suonato il silenzio, come si sa, le ronde di servizio iniziano i loro giri d'ispezione traverso i vari bracci su cui esercitano loro giurisdizione disciplinare. Ma ecco ... dal settimo braccio le note ... Alfonsi conto di un galeotto. Il sottocapo di ... Larmenghi credè allora opportuno ... l'...arsi alla cella del disturbatore: Giovanni ... fatto! Il galeotto, ch'è certo simulatore ... ladro emerito, violento e ... del ... di accogliere l'ingiunzione ... d'ingiurie si diè a lanciargli ogni ... il Larmena d'invettive, ragione per ... in cella, dovè ingiungergli di ... ribellarsi gridando ... allora cominciò ... ribellatevi ... compagni mi am... di fare ammutinare ... in tal modo braccio e a mano a mano ... del proprio. I detenuti rotte le porte ... tutti gli altri versarono nei ballatoi ... celle, si ... legno tolte alle porte e ad ... stanghe di la luce elettrica, tutti i vetri ... ruppero tentarono di dar fuoco a dei ... finestroni, versarono dai ballatoi nella ... rotonda terraglie, pezzi di ferro e ... dalla ringhiera del ballatoio dei ... pagliericci, tavole e tutto ciò che ... ro sotto mano. Qualcuno incominciò a ... dare dai finestroni ai borghesi dell'esterno: ... borghesi aiutateci, viva il bolscevismo, va la rivoluzione.

Un elemento moderatore: Luca Cortese.

Luca Cortese, che nonostante la condanna ch'egli deve scontare esercita una specie di ascendente non solo sui compagni di sventura ma anche sulle stesse guardie e graduati, che lo trattano con rispetto senza essere confidenza, Luca Cortese appena ebbe sentore della rivolta si diè a lanciare dalla sua cella parole di calma richiamando i compagni alla realtà, alla riflessione di quelle che potrebbero essere le conseguenze dell'insano tentativo; ma le parole di Luca Cortese si sperdevano nella bolgia infernale in cui era stato trasformato il penitenziario di Regina Coeli.

Come venne dichiarato poi dallo stesso Luca Cortese, gli ammutinati non avevano altro scopo che quello di profittare dell'incidente del momento per guadagnare la libertà. A tale fine i detenuti del 6° transito scardinarono persino un solido cancello di ferro, e, qualora fossero riusciti a divellere anche un secondo cancello di ferro, sarebbero usciti nel cortile donde agevolmente avrebbero potuto evadere attraverso la non robusta porta di legno.

Gli agenti, in così esiguo numero, stavano per essere sopraffatti dai detenuti, che cercavano di scendere nella rotonda per poi guadagnare le uscite. Per impedire ciò le guardie Littera, Lodde, Ferrario, Cano, Melis, Pugliese, Puleri, corsero dal portinaio Sergio e si armarono di moschetto, sparando dei colpi in aria per intimorire i detenuti.

Colpi di moschetto

Il Direttore cav. La Monica, subito accorso, tentò inutilmente di pacificare gli animi degli ammutinati; ma, visto vano ogni suo sforzo, si mise in mezzo agli agenti di custodia raccomandando loro di tirare soltanto qualche colpo in aria a scopo di intimidazione.

Accorreva intanto il picchetto armato di guardia al Comando del sergente Romano Alfredo e composto dei soldati Renai Raffaello, Vitale Francesco, Lanza Calogero, Pauselli Michele, Paoletti Giuseppe, Mollo Aurelio. Il picchetto tirò in aria nella tromba della rotonda una sessantina di colpi e altrettanti ne esplosero gli agenti di custodia.

Intanto la Questura centrale, appena avvertita per telefono dell'accaduto, inviò sul posto numerosi rinforzi di regie guardie e carabinieri agli ordini di vari funzionari. Fra i primi ad accorrere notasi il vice commissario Alterocca di Trastevere, con l'ispettore Losurdo e gli agenti Caltagirone, Cervelli, Capocci, De Fiori, Polinas e un drappello di guardie regie. Poco dopo venivano raggiunti dal Commissario cav. Gorgoni che trovavasi in servizio alla Magliana e si organizzavano i primi servizi alle porte del penitenziario.

Accorrevano poi nel carcere il Commissario Jantaffi ed il vice-commissario Ceresa della Questura centrale con altri agenti e carabinieri, agli ordini del maggiore Mastrelli e dei tenenti Masina ed Agamennone. Dalla Legione della Regia Guardia giungevano il colonnello Muti, il maggiore Tassara con altre cinquecento guardie armate di moschetto. Rinforzati i posti di guardia e la mura di cinta, la via della Lungara e le strade limitrofe sono state interamente sgombrate e gli sbocchi chiusi da duplici cordoni di truppa.

L'interno del carcere veniva occupato militarmente. Un numeroso plotone di Regie Guardie e carabinieri con i fucili a baionetta in canna agli ordini del vice questore Calabresi, giunto sul posto, con tutti i funzionari ha avanzato lungo i corridoi occupati dai ribelli arrestandone una buona parte che sono stati messi nelle celle di rigore e i più turbolenti accompagnati in un carcere militare.

La morte di un detenuto

Il detenuto D'Annibale Ludovico d'anni 28 da Velletri imputato d'assassinio in persona del suocero e che era stato trasferito dalle carceri di Velletri per ordine della Procura Generale in seguito ad atti di indisciplina da lui commessi, uscì con altri detenuti dalla cella n. 701 dell'8.o braccio primo piano. Egli si unì ad altri 15 individui e incominciò a schiamazzare sul ballatoio. Luca Cortese che occupa la vicina cella N. 10, cercò calmarlo, inducendolo a entrare nella cella. Però il D'Annibale non curante dei consigli che gli venivano dati volle uscire varie volte e finì per essere colpito alla gola da un proiettile, rimanendo all'istante cadavere.

Il detenuto Scilla Amedeo d'ignoti, d'anni 23, che si trovava al braccio VII quale imputato di mancato furto qualificato, fu colpito al polso destro riportando ferita lieve.

Il tumulto sedato

Dopo due ore di lotta infernale nella semioscurità, la forza pubblica riuscì ad aver ragione degli energumeni e l'ordine potè essere finalmente ristabilito.

Anche alle Mantellate, edificio adibito alla detenzione delle donne, limitrofo a Regina Coeli, si è avuto un tentativo di ammutinamento, subito sedato dalla forza pubblica; specialmente quelle ricoverate nel camerone n. 28, reparto sacerdotesse di Venere, ruppero una latrina e parecchi vetri. Le più scalmanate sono state rinchiuse nelle celle di punizione.

Le inchieste

Sono state aperte due inchieste: una disposta dal Ministero degli Interni, Direzione generale delle Carceri affidata all'ispettore generale della Pubblica Sicurezza comm. ...ebbi, l'altra promossa dall'Autorità giudiziaria e affidata al sostituito procuratore del Re cav. Pace e al giudice istruttore ... Guidoni, i quali, insieme coi segretari Gabrielli si sono trattenuti a Regina Coeli fino a stamane alle 7 per tutti ... durante ... enti di legge. ... in mattinata e fino all'ora di ... gatori, e ... continuano gl'interro... Sono stati ... da parte delle autorità ... eseguiti vari rilievi fotografici.

Il Commissario ... caricato dal Que... Pennetta è stato incaricato di redigere un rapporto ... comm. Valente a ... mento dei fatti ... sullo svolgi...

I danni sono ... a Regina Coeli, ... fino ad ora a ... ingenti: si cal... cento mila lire.

Giuseppe Maria Putignani

Una dolorosa notizia per il giornalismo romano: il collega Giuseppe Maria Putignani è morto stamane alle ore 9.1/2. Aveva anni 33. Entrò al *Corriere d'Italia* nel 1907. Si occupò del giornale da principio di cronaca sportiva e poi di cronaca cittadina. Attualmente aveva l'ufficio di cronista capo. Amava molto la sua professione alla quale attendeva con uno zelo e un'attività non comuni. Si occupava con grande amore dei problemi cittadini ed aveva fondato recentemente un giornale *L'Aniene* per promuovere gl'interessi dei quartieri Nomentano e Salario. Lascia nel lutto — oltre la madre un fratello e due sorelle — la moglie Sig.ra Pierina Rondoni e una figlioletta di appena 4 mesi. Era malato da oltre 2 settimane. Buono, franco, leale, gli volevano bene non solo tutti i suoi colleghi, ma quanti, di ogni partito, di ogni tendenza l'accostavano: non conosceva settarismi, non conosceva acredine: in ogni questione, in ogni argomento, portava un pensiero bonario e conciliante. E' un lutto profondo non solo per il *Corriere d'Italia* ma di tutto il giornalismo ed al dolore comune si associa con tutta l'anima la direzione de *La Tribuna*.

Il lutto del collega Veo

Il collega carissimo Ettore Veo dell'*Idea Nazionale*, ha avuto il gran dolore di perdere a S. Terenzio Ligure, un bimbo adorato: Carlo, di quattro anni. Le più vive, affettuose condoglianze.

Concorso a sette borse di studio
per orfani di guerra

Il Comitato Nazionale per gli orfani di guerra presso il Ministero dell'Interno, avvalendosi di parte del reddito del fondo oblazioni e di speciali offerte del R. Orfanotrofio militare di Napoli, dell'Ente Nazionale dei commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra, ha indetto un concorso per l'assegnazione a studenti d'ambo i sessi, orfani di guerra, di 4 borse di studio di L. 4800 annue ciascuna, e per la durata dell'intero corso di studi, e di tre di lire 3600 ciascuna, presso determinati istituti superiori e di perfezionamento e di otto di lire 2400 annue ciascuna presso alcune regie Scuole agricole ed industriali di 3.o grado.

Le relative istanze debbono pervenire al Ministero dell'Interno (Segreteria del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra) non oltre il 15 settembre p. v.; e debbono essere corredate dei documenti e titoli di studio, specificati nel bando di concorso di cui gli interessati possono prendere visione nella Segreteria dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra (presso le Prefetture) e negli uffici degli enti volontari di assistenza.

Scolaro ucciso da un camion

Alle ore 11.30 di stamane in via Marmorata, all'altezza di via Vanvitelli, il camion n. 55-30 condotto dallo chauffeur Angellotti Luigi di anni 35 romano, abitante in Via Romolo Gessi, proveniente da San Paolo a velocità eccessiva ha investito un ragazzo dell'apparente età di anni 11, statura media, calzoni bianchi di tela e grembiule, dalle scuole elementari, contrassegnato sulla manica destra con la scritta « Quarta elementare ».

Condotto d'urgenza all'ospedale della Consolazione il povero ragazzo vi giungeva cadavere.

E' stato identificato per Domenico Bart... di Ernesto, abitante con i genitori in via del Commercio, 8.

L'Angellotti è stato tratto in arresto.

"IL GIORNALE AGRARIO"

Molto interessante l'ultimo numero del *Giornale Agrario*. Ecco il sommario:

Per l'equo prezzo sui cereali; *Pasquale Nonno*, Le campagne avvelenate; *On. Camillo Mancini*, Gli agricoltori e il problema doganale; *Antonio Bartoli*, Per un regolare servizio di indagini e di statistica agraria; *Vittorio Casoni*, Sui silos lattici; *Costantino Gorini*. Segue una ricchissima copia di informazioni e notizie, e le solite rubriche, sempre del massimo interesse.

Il *Giornale Agrario* si pubblica ogni giovedì in Roma, Via della Stelletta 23.

L'abbonamento pel 2.o semestre di quest'anno costa soltanto L. 6.

A richiesta l'Amministrazione manda gratis numeri di saggio.

Attraverso i Rioni

Imprudenza di un contadino. — Ieri, alle 16.30, in località Capo al Ponte, il contadino Alfredo Persi, di Domenico, di anni 20, pur sapendo che alcune mine erano state messe per far saltare delle pietre in una cava, spinto dalla curiosità si avvicinò ad esse. Avvenuta in quel mentre l'esplosione, il Persi riportò varie ferite per le quali i sanitarii dell'ospedale di S. Giacomo, ove fu trasportato, l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

La fuga di un ladro. — La scorsa notte, una pattuglia di carabinieri, nei pressi della basilica di S. Paolo, incontrò un individuo dalla faccia sospetta. Fermato e perquisito fu trovato in possesso di un coltello proibito, di tre salviette e di una saliera. Dichiarato in arresto, mentre veniva tradotto alla vicina caserma, l'individuo riuscì a fuggire ed invano fu inseguito dai carabinieri che durante la corsa esplosero in aria nove colpi di rivoltella.

Quotidiano investimento automobilistico. — Proni Argeri, di Giuseppe, di anni 36, abitante in Via Tasso 171, fabbro ferraio, ieri sera, alle 22, in via Emanuele Filiberto, fu rinvenuto da un « camion », il cui conducente è rimasto sconosciuto. Accompagnato da alcuni passanti all'ospedale di S. Giovanni, i sanitari gli riscontrarono commozione cerebrale riservandosi il giudizio sulla sua guarigione.

Il lavoro dei ladri. — Al Commissariato di P. S. del Viminale, il sig. Stanislao Conti, di anni 45, da Milano, ivi domiciliato e qui di passaggio, alloggiato all'albergo del Nord, ha denunziato di esser stato borseggiato del portafogli contenente 200 lire, mentre saliva su di una vettura tramviaria della linea 31.

Fate fermare il tram. — Il muratore Onorato Magistr, fu Clemente, di anni 40, abitante in Via degli Ombrellari 4, ieri sera circa le ore 20, al Corso Vittorio Emanuele, mentre tentava salire su di una vettura tramviaria della linea 4, ancora in moto, cadde a terra rimanendone investito. Trasportato all'ospedale della Consolazione, i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

E' stata identificata la povera donna che giorni fa fu travolta ed uccisa dall'automobile condotto dallo chauffeur Remo Galanti. Essa rispondeva al nome di Zenaide Silenzi, fu Giuseppe, nata in Trevignano romano, di anni 46.

Asterischi

Per un'onorificenza a un operaio

Al Ristorante Cooperativo di via Gioberti ha avuto luogo sabato sera un riuscito banchetto offerto da un numeroso gruppo di soci della sede di Roma dell'*Unione tipografica italiana*, fondata a Torino nel 1738, in onore del direttore-capo Carlo Ernest per la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Sedevano alla tavola d'onore, oltre il festeggiato, i medici sociali cav. dott. Lussi e cav. dott. Moschini, l'avv. Jorio, il cav. Moderni e il cav. Matteucci.

Alle frutta parlarono, rilevando le benemerenze mutualistiche di Carlo Ernst e la spontaneità dell'onorificenza conferitagli, Biagio Pigliucci, il quale offrì anche le insegne cavalleresche a nome dei soci dell'Unione, il collega Paparazzo, l'avv. Iorio, il dott. Lussi, Lelio Moriconi, che disse indovinati versi d'occasione, Colavini, che lesse dei versi del Trilussa.

A tutti rispose commosso il cav. Ernst ringraziando dell'affettuosa accoglienza e confermando ancora una volta il suo attaccamento all'Unione, sorretto sempre dall'ideale mutualistico e cooperativistico dal cui sviluppo molto dipende l'avvenire delle classi lavoratrici.

Notate fra le adesioni quelle del direttore della nostra tipografia Pietro Zanotti, Riccardo Zanotti, Ciccato Giuseppe ed Allori Egisto, del consigliere comunale Romolo Ducci e di Pietro Lastrucci, dell'Unione tipografica editrice.

Una festa del lavoro

Ieri alla Batteria Nomentana ha avuto luogo un banchetto offerto dai Fratelli Candelotti al personale per festeggiare la sua assiduità e fedeltà al lavoro.

Con Luigi Candelotti e i figli Ferdinando e Francesco erano presenti, gentilmente invitati, il comm. Francesco Quarta già capo di gabinetto del Ministro delle Finanze, il dottor prof. Reina, i rappresentanti della stampa, Carnali, Bissacri, Panichelli-Lucchesi, Primo Balelli, Sacco e altri.

Allo *champagne* parlarono, rilevando come i fratelli Candelotti sappiano seguire i tempi nuovi mercè l'accordo tra capitale e lavoro: Pasqualini, Carnali, Paparazzo e il commendatore Quarta, ai quali rispose per la famiglia Francesco Candelotti, ringraziando gl'intervenuti e assicurando che i fratelli Candelotti s'ispireranno sempre agl'ideali di mutua collaborazione fra capitale e lavoro.

Teatri di Roma

Al QUIRINO, questa sera alle 21.30 la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli, replicherà a richiesta generale la commedia di A. Dumas *Il Figlio naturale* che nel pomeriggio di ieri attraverso la magnifica interpretazione di Paoli, Giorda e di Ferrero suscitò il più schietto entusiasmo dell'affollatissimo uditorio che volle più volte al proscenio fra applausi calorosi e insistenti gli interpreti al proscenio. Nella rappresentazione della *Gioconda* di D'Annunzio la valentissima attrice Maria Laetitia Celli si rivelò protagonista personalissima ed efficacissima e venne salutata da imponenti ovazioni. Mercoledì spettacolo in onore del primo attore Marcello Giorda col *Kean* di A. Dumas.

All'ADRIANO — Le due rappresentazioni domenicali confermarono il successo di *Miss Demonietta*, magnificamente eseguita dalla « Roma bis ». Specialmente festeggiati la Revelli, il Rota, la Fabbri e il comicissimo Trucchi. Il maestro Cuscui fu evocato due volte al proscenio. Stasera replica della graziosa operetta.

Al MORGANA — Molto pubblico e grandi applausi, ieri, a tutti gli esecutori del *Trovatore* e dell'*Aida*. I due celebri melodrammi verdiani hanno una esecuzione veramente lodevole; è giusto quindi, sono le manifestazioni di simpatia che vengono tributate ai loro interpreti. Una lode speciale si merita il maestro Conserti, ottimo concertatore e direttore di orchestra.

All'ELISEO — Ieri la « Novissima » ha richiamato nell'elegante teatro di via Nazionale gran folla. *Prenditmi con te!* in entrambe le recite domenicali ha avuto accoglienze festosissime. Stasera replica e domani sera *La duchessa del Bal Tabarin*. Frattanto la « Novissima » sta preparando una nuova edizione della *Donna Juanita* di Suppé.

All'Apollo

Le continue ed interessanti novità allo « Apollo », richiamano gran concorso di pubblico. Questa sera si ha il debutto dell'elegantissima stella dicitrice *Lea Domar*. Domani *Olga Moralli*, la graziosa étoile eccentrica; *Jean et Fleurenette*, eccellenti danzatori moderni, e i due forti ginnasti *Anastasini*.

Alla Pariola

Alle ore 18.30 il solito attraentissimo spettacolo per i bambini che tanto ci si divertono. Alle ore 21. 15 grandioso spettacolo di varietà con un programma ricchissimo e bellissimo, di cui fanno parte: *Jack et sa Dame, Julian's, Duo Pauel, Jardis, Silvana*.

In Cinema: nuovi episodi della interessantissima film: *Judex*.

SPETTACOLI del 23 Agosto 1920

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
LUNEDI', 23. — Ore 21.30: Replica: MIA FIA
— Grandissimo successo.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. FERRERO-CELLI-PAOLI
LUNEDI', 23. — Ore 21.30: Replica: IL FIGLIO NATURALE.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Demonietta*.
ELISEO — Ore 21.30: *La duchessa del Bal Tabarin*.
METASTASIO — Ore 21.30: *La Sonnambula*.
MORGANA — Ore 21.30: *Rigoletto*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.
LA PARIOLA — Ore 21.30: *Spettacolo di prim'ordine Cinema-Varietà*.

CITTÀ di TORINO
Avviso di concorso per opera d'arte

E' indetto un concorso fra artisti italiani per la costruzione di una fontana monumentale per la somma di L. 200.000, da eseguirsi nella piazza Solferino di questa Città. I bozzetti dovranno essere presentati entro il 30 settembre 1920. Sono assegnati premi.

Per informazioni rivolgersi al civico Ufficio Legale.

Il Regio Commissario: Giolitti.

IL CONGRESSO INTERNAZ. MASSONICO DEL XX SETTEMBRE

Dispiaceri in famiglia

I giornali americani fanno in questi giorni qualche chiasso intorno al prossimo Congresso internazionale massonico che dovrebbe tenersi in Roma in occasione del XX Settembre. Come è noto la nostra massoneria, ricorrendo il cinquantenario dell'unità italiana e la caduta del potere temporale dei Papi, fin dall'aprile del 1919 ha invitato tutte le comunità massoniche del mondo a riunirsi a Congresso in Roma.

L'invito è stato trasmesso a suo tempo anche alla Serenissima Gran Loggia di New York, la quale, dopo quasi un anno, ha risposto con una *tavola* del 17 gennaio 1920, con la quale il Gran Maestro William S. Farmer dichiara testualmente: « New York non può accettare un invito per il preciso scopo di celebrare la caduta del potere temporale dei Papi; e per questa ragione: negli Stati Uniti la Fratellanza Massonica coopera con ogni gruppo che cerca l'elevamento del nostro popolo ed il miglioramento delle sue condizioni; non ha nessuna questione con qualsiasi organizzazione — chiesa o no — se essa è ugualmente zelante per il bene comune: e quando non ci uniamo, la nostra Fratellanza prosegue la sua strada in armonia con i suoi principii. Noi sinceramente speriamo che in un tempo non lontano i rappresentanti della Fratellanza Massonica di tutto il mondo si riuniranno per studiare il dovere e cômpito della Fratellanza con un lavoro ricostruttivo in armonia coi suoi principii fondamentali; *ma New York non può prendere parte ad una riunione per commemorare un evento alla cui celebrazione la partecipazione nostra sarebbe una offesa premeditata per un gran numero di nostri concittadini con i quali in molte cose noi abbiamo uno scopo comune* ».

Il Gran Maestro italiano ha dettato la risposta alla *tavola* del Gran Maestro americano, rinnovando l'invito e spiegandone il significato.

Il potentissimo fratello Domizio Torrigiani comincia col dire che l'invito è rivolto alla Massoneria americana anche a nome di altre Potenze Massoniche che gliene hanno dato formale incarico in una adunanza preliminare tenuta a Parigi, nella quale adunanza sono stati stabiliti i temi da discutersi, e cioè: « dell'unità di azione della Massoneria universale; dell'ammissione della donna nella Massoneria; dell'eguaglianza economica degli individui e dei rapporti fra capitale e lavoro; del cômpito della Massoneria nella Società delle Nazioni ». Passa quindi a discutere le affermazioni dell'illustre e venerato fratello Farmer dichiarando che il potere temporale dei Papi non è dogma della fede cattolica, per cui, festeggiandone la caduta, non si fa offesa alla religione, tanto vero che cattolici ferventi e persino il P. P. I. partecipano alla gioia popolare che è propria della ricorrenza del XX Settembre; continua affermando fatti incontrovertibili, notando cioè che il Governo il quale condusse a Roma l'Italia nel XX Settembre era ispirato da uomini devoti alla religione cattolica e che la legge delle guarentigie fu proposta e sostenuta da uomini che professavano la dottrina cattolica, e aggiunge che se il Convegno è anche diretto *occasionalmente*, a commemorare, nel nome della libertà, il giorno XX Settembre 1870, esso è principalmente e sostanzialmente diretto ad altro. Se però il Gran Maestro Torrigiani avesse voluto esporre, in via positiva, il suo punto di vista nel concepire il significato massonico e storico della celebrazione del XX Settembre molte cose avrebbe dovuto dire e tali che lo avrebbero tratto — come egli afferma — in troppo lungo discorso. « Basti dire che il fatto compiutosi il XX Settembre 1870, apparve alla coscienza degli uomini liberi di tutto il mondo come un avvenimento di valore universale, trascendente la particolare storia italiana e come un glorioso avanzamento del principio di libertà e della civiltà nuova ». Concludendo, il Gran Maestro ritiene che la decisione americana sia dovuta ad erronee e non complete notizie intorno all'Italia: « ciò che non vi fa torto — scrive il Torrigiani — se consideriamo la distanza geografica che ci divide ».

Ci sia permesso, con tutto il rispetto che si deve alle cose ed alle persone, di dire chiaramente il nostro pensiero.

Noi pensiamo, per esempio, che, se non ci fosse quella maledetta distanza geografica, il Gran Maestro Farmer avrebbe molti altri argomenti per confortare le sue affermazioni e il suo rifiuto; perchè si accorgerebbe che la Massoneria italiana — la quale in un certo periodo della nostra vita nazionale potè, a buon diritto, spiegare tutta la sua attività contro la Chiesa, il clericalismo e il cattolicismo — è rimasta impaniata in una concezione spirituale della sua funzione più significativa che non è in diretta relazione con la vita sociale e politica che oggi viviamo e con gli scopi primordiali della Massoneria. Essa non è una associazione di « Liberi muratori », di liberi costruttori cioè, al di fuori e al di sopra dei partiti, delle dottrine, delle credenze; ma una associazione di « liberi pensatori », nel significato più piccolo e più fazioso delle parole, una associazione cioè anticlericale e anticattolica, un partito anzi che continua ad agitare un bandierone logoro, un esercito di capitani senza soldati, che si sfibra ogni giorno più nella affannosa ricerca di fantasmi, intento a frugare nelle macerie di un edificio definitivamente crollato senza nessuna capacità volutiva di ricostruzione e di riaffermazione, nella più manifesta impotenza invano eccitata dalla demagogia più inutile e più sterile che il mondo abbia mai sopportato.

In questo tremendo stato di crisi, nel quale la Massoneria italiana è caduta per colpa di capi, essa si fa promotrice di un congresso massonico a Roma, e sceglie la data del 20 Settembre. Occasionalmente — scrive il Gran Maestro, Pensatamente — crediamo noi. Per persistere cioè nell'errore; per galvanizzare i fratelli e i profani, per rinsaldare le catene arrugginite, che legano la Massoneria italiana al passato e le tolgono la visione dell'avvenire, se avvenire avrà.

Ma il fatto in sè ha una portata di carattere politico-internazionale che non può essere taciuto.

Massoneria e Chiesa hanno carattere internazionale. Come mai la Massoneria italiana chiama a Roma gli stranieri a dare solenne consenso internazionale ad una questione che è stata dichiarata ed è « italiana e nazionale », quando essa si è sempre, giustamente, fortemente opposta ad ogni intervento straniero a favore del Papa?

Che cosa è questa calata di stranieri nel giorno sacro della nostra redenzione se non l'espressione più umiliante di un asservimento politico che dura da lungo tempo e che in ogni occasione ha fatto scempio della nostra dignità nazionale avalutando i più puri sentimenti del popolo italiano, i suoi sacrifizi, le sue aspirazioni?

Vedi caso: il Congresso massonico del XX Settembre è stato preparato — secondo la dichiarazione del Torrigiani — a Parigi!

E' il caso, è il destino; ma ogni volta che l'Italia ha la sensazione o il sospetto di un qualsiasi intervento straniero negli avvenimenti della sua vita nazionale, il pensiero corre a Parigi!

Quando dunque la Massoneria italiana sarà, prima di tutto, italiana?

Che cosa significa questo tentativo di confusione fra gli argomenti che dovrebbero essere discussi nel congresso e il significato politico-religioso che si vuol dare a questo 20 Settembre?

Se è vero — come afferma il Gran Maestro — che i cattolici collaborarono al riscatto di Roma, che essi oggi partecipano alla gioia popolare; che ragione c'è di spingere innanzi la fazione, per dividere, quando si festeggia l'unità?

Un giornale italiano che si pubblica in America, giornale massone, così commenta l'incidente Palmer-Torrigiani:

« In verità, coloro che vivono a Roma, e che molte cose jugoslavo-file hanno fatto sotto l'egida della Massoneria della sorella Francia, non hanno dato ancora ai nostri governanti nerbo sufficiente per resistere alle pressioni straniere — e non sappiamo ancora fin dove abbiano mai agito o tuttora agiscano, e come possano gire, *a tutela degl'interessi d'Italia*, putacaso in America, alla Casa Bianca, e nei gabinetti d'Europa che, pur di fare politica nazionale, anche se paesi non cattolici, non perdono mai di vista la forza dell'elemento cattolico, che viene carezzato e lusingato e rispettato nel suo spirito religioso, e quindi utilizzato ».

« Massimamente contro l'Italia, di cui si teme la rinascita, di cui si teme la forza nazionale che domani, accomunata alla religiosa, sarebbe davvero potenza invincibile — laddove, invece, l'insania del conflitto religioso, la petulanza stupida intorno alla Questione di Roma, creano, nella furia della balorderia partigiana, inquietudine, instabilità, danno fatale alla Nazione, e fiacchezza. Tutte cose di cui lo straniero accorto e predace approfitta immancabilmente, consapevole sempre e sempre sorpreso di questo fatale destino nostro: di far di tutto perchè gli altri siano padroni e noi si debba rimanere perpetuamente servi ».

Noi dividiamo pienamente il pensiero del giornale americano; pensiamo inoltre che il rispetto che si deve al sentimento religioso del nostro popolo e al Capo della Chiesa non può essere spedito in esilio da chi professa il principio della libertà e si fa banditore della fratellanza fra le genti.

Festeggiamo pure il cinquantenario della nostra redenzione; festeggiamo pure la data storica nella quale si compì il destino di un popolo precedentemente diviso e asservito a varie dinastie, ma festeggiamo il XX Settembre con lieto sentimento di italiani; non con sentimento di massoni o di cattolici, di protestanti o di ebrei.

Signor Palmer, grazie della lezione, anche se ci sentiamo feriti e umiliati....

Santi Savarino

Il giuoco della letteratura

Stamattina, sfogliando le riviste, ho veduto in due d'esse, stampate una nel settentrione, una nel mezzogiorno dell'Italia, due recensioni interessantissime che parlavano del medesimo libro con impressionante somiglianza di criteri e di parole. E, avvicinatele, m'accorsi, con vivo stupore, che la somiglianza era identità: parola per parola. E dissi al caro cuore: « Quando io ero giovine, e combattevano con me Nestore Laerte Atreo e tanti altri eroi che il mondo non vedrà più, un saggio vate, il quale sapeva le cose che sono, che furono e che saranno, annunciò che la critica letteraria era infine uscita dal limbo del dilettantesimo e, divenuta scienza precisa, poteva formulare giudizi definitivi ed ascoltati. Ecco, le sue parole si sono avverate. L'assoluto è uno, e non può esser due. E come dal medesimo pomo due chimici non potrebbero estrarre, uno un licore ambrosio, d'altro un tossico di morte, bensì entrambi il medesimo succo, temprato dei medesimi elementi, così dal medesimo libro due critici che applicano il medesimo ed unico ed infallibile metodo critico, han ricavate due recensioni le quali di necessità presentano la simiglianza che ha provocato in me, e in te, caro cuore, il grande e momentaneo stupore.

E il caro cuore m'ha risposto: « Io stupore? Nemmen per ombra! Apri, o caro, il libro che anche a te l'editore ha inviato « in omaggio ». E dentro ci troverai, in un foglietto volante, un'altra copia della recensione, con l'invito che il suddetto editore ti rivolge a pubblicarla nel tuo autorevole periodico. E tu non hai periodico, nè poco autorevole nè molto. Ma per quelli che ne hanno uno, pensa che comodo aver sottomano, appena uscita la « novità », una recensione bella e fatta, e che non costa nulla...

* * *

Lo squillo del campanello ha interrotto le riflessioni del caro cuore. La posta. Gran momento, nella giornata, l'unico oasi, forse in questa grama vita intellettuale. Ed ecco una lettera di Màstropo Sicioni. Màstropo Sicioni attende a scrivere una *Storia della letteratura contemporanea*, e vuole che gli mandi: 1. I dati biografici; 2. l'elenco delle opere complete; 3. il ritratto; 4. i brani delle mie opere « che io prediligo »; perchè la Storia sarà integrata da una Antologia: per me è riservato circa un foglio di stampa; 5. una esposizione dei miei criteri letterari e della mia posizione nella letteratura moderna, e di quello che ho fatto, e di quello che intendo fare.

E ho detto al caro cuore: « Vedi, questa è davvero una bella soddisfazione di amor proprio. Picchia, picchia, ci ho impiegato mezzo secolo, ma ci sono riuscito anch'io a farmi un posticino nella letteratura italiana. Màstropo Sicioni...

Il caro cuore m'ha risposto: « Chi è Màstropo Sicioni? »

— Veramente non lo so. Ecco la prima volta che lo sento nominare.

— E dimmi un po'. Che razza di lavoro è quello che egli vuol compilare? Se egli reputa che esiste una letteratura italiana contemporanea, e se questa letteratura lo interessa, egli legga gli autori, egli scelga, egli giudichi e scoveri gli indirizzi, le tendenze, gl'influssi. Quasi direi che girasse con la *Kodak* a far da sè le fotografie, per non vedersi rivogare quelle di dieci anni fà. Dimmi, che storia può riuscire codesta, compilata dalle persone interessate? Chi è buon giudice in causa propria?

— Basta, caro cuore, m'hai convinto. Vanità delle vanità, e tutta vanità.

— Non sola vanità: spesso sogliono anche essere *chèques* e *bezzi*, come dice Pantalone. Ma, e in che ti sei ringalluzzito tutto per l'invito di Màstropo? La tua, sì, è vanità chimicamente purissima!

* * *

Ho interrotto l'apostrofe del caro cuore, ed ho aperto una busta grigio-verde. Che cos'è? Un *referendum* per i negati due milioni al centenario dantesco. Ah finalmente! Questo *referendum* risponde ad una oscura, ma possente aspirazione dell'anima mia. Carta, penna e calamaio! Prorompi, o indignazione, contro chi nega due miseri milioni alla glorificazione del sommo genio di « *nostra gente* ».

— E il cuore ha risposto: « Due milioni oggi son poco; ma se tutti seguissero l'esempio del Croce, in tutti i Ministeri, in tutti gli uffici, in tutte le case, e realizzassero le piccole economie concrete invece di farfalleggiare dietro le aspiratie irraggiungibili, forse i cambi con la Svizzera e con l'America non sarebbero tanto rovinosi!

— Ma che cambi, che Svizzera, che America! E la glorificazione di Dante? E i festeggiamenti? Non avremo più ricostruzioni, più cortei storici, più cinematografie...

— Senti, proponine tu un altro, dei festeggiamenti. Tutte queste migliaia e migliaia di brave persone innamorate di Dante sino al punto di offrire cinque lire ciascuna, s'impegnano a sostenere, nel prossimo anniversario, un corso di lettura e di interpretazione della Divina Commedia. E gli esaminatori rinuncino alle proprie.

Ah cuore pedante! Ah cuore professore!

* * *

E apersi un'altra busta grigio-verde. Altro *referendum*, sul « bel delitto ». — Che cosa pensate di Eva Myrtell? E' una poetessa? E' una delinquente? Sino a qual punto credete che la letteratura possa avere influito sul misfatto? Credete che abbia ucciso anche il primo marito? Pensate che il delitto possa essere classificato tra le arti belle? — E via di questo passo. Ce n'era per quattro pagine.

* * *

Auff! — E allora dissi al caro cuore: « Senti. Dicevano che la guerra dovesse redimere tante cose. Ma la letteratura, davvero no, non l'ha redenta. Mai, mi sembra, non è stata come oggi un mero gioco. Ma bisognerebbe anche ricordare, col proverbio, che un bel gioco dura poco ».

E il caro cuore mi rispose: « Tu mi hai dato del pedante e del professore; ma io sono meno intransigente di te. Sia pure, sia pure un gioco. Ma dovrebbe, questo sì, dovrebbe essere un po' meno noioso! »

Ettore Romagnoli.

"Una setta di giornalisti,,

Una setta di giornalisti (Istituto Editoriale Italiano, Milano) è, più che un libro, uno studio *en pastel*, così, da gran signore, di Giuliano Faelli (*Cimone*). Un gran signore che si trascina in *limousine*, con la sigaretta in bocca, e fra le spire del fumo, guarda, osserva, dipinge, fa uno schizzo, dice una barzelletta, e s'invola fra un bozzetto e l'altro, lasciando traccie di sè nel nugolo di polvere che si eleva sul suo cammino ed acceca. E' *Cimone* che passa; *Cimone* del « Capitan Fracassa » del « Don Chisciotte », del « Folchetto », *Cimone* deputato al Parlamento, *Cimone* Capo dell'ufficio stampa del Presidente del Consiglio. Sempre lui, tutto lui, il discepolo caro a *Gandolin*, alla cui memoria dedica poche, sobrie, sentite, commosse battute di rimpianto, nelle quali vibra tutta l'anima sua addolorata e riconoscente che non sa accomodarsi all'amaro distacco.

Di *Gandolin*, dopo aver detto conclude: « Di lui si può dire come di tutti i grandi giornalisti, quello che il Giordani disse di chi aveva deliziato i contemporanei sulla scena lirica: « passa il cantore: non passa la gloria del canto ».

Dal pianto al riso sobrio che affiora la bocca, con le sue vecchie birbonate che fecero il giro di Roma in quel periodo un pò serio, un pò burlesco, che vide Francesco Crispi, Marco Minghetti, Gabriele d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, Luigi Lodi, Andrea Torre, Peppino Turco ed altri, accanto ai suscitatori di nuove patrie energie, i giovani creatori di una letteratura. E delle *cangerie* di quel tempo. *Cimone* è prodigo nel suo volumetto scoppiettante di matte risate. I soggetti sfilano di fronte, di fianco, di dietro, come sullo schermo. Il vecchio giornalista li afferra nel momento buono, con quel suo fine *humour* che disegna, e scolpisce, con pochi tratti, e con piccoli tocchi a fior di pelle, e prima a riderne è la stessa vittima, perchè la pennellata, o la [illegible] dello scalpello, non insudicia, nè si af[illegible] ma accarezza, lambisce, ammorbidisce [illegible] me un guanto di velluto. Nei profili [illegible] nalisti e deputati, *Cimone* è sempre [illegible] nuovo e grande. Dove la vita [illegible] persona offrono spunti a bene [illegible] razioni, egli dice la sua opi[illegible] dagli altri con onesta sincer[illegible] cuparsi del colore politico [illegible] terario. Dove la materia [illegible] critica severa, per una [illegible] si sottrae alla lisione, o deformazio[illegible] sua naturale *boutad*[illegible] spine del reticolato [illegible] i fili con cui il le[illegible] tela. Ma egli ne[illegible] temente buona [illegible] ditato dal su[illegible] la freccia [illegible] Però, la sa[illegible] ciero, se [illegible] volutur[illegible] ... colore lasciando intravedere ... tesoro la sua ... Natura eminentemente, e gioviale, ha eredità ... abile maestro l'arco ... mira e colpisce a pieno ... cia è spuntata, perchè l'ardirizzarla a segno, si studia di toccare senza uccidere mai.

f. g.

Le Loro Maestà

Una diecina di anni addietro, Tristan Bernard — l'autore del *Piccolo caffè* — pubblicò a Parigi un piacevole leggero volume, *Auteurs, acteurs, spectateurs*, in cui, più che svelare i misteri della vita di queste tre rispettabili categorie dell'uman genere, l'arguto commediografo e *croniqueur* parigino cercava di tratteggiare, con quel gaio nichilismo che è tutto suo, la psicologia dei tre sovrani del mondo teatrale: l'autore, l'attore e lo spettatore.

In Italia, già alcuni anni prima, un critico drammatico, un amico indimenticato, Edoardo Boutet, nelle sue *Cronache drammatiche*, in piccole note buttate giù alla buona, ma con un acuto senso di ironia, in rapidi capitoli, a cui lo stile rude, contorto, pieno zeppo di napoletanismi, nulla toglieva della loro vivacità e della loro genialità d'analisi, aveva descritto il nostro mondo teatrale, oggi parlando di un attore o di un attrice, delle loro virtù e delle loro debolezze; domani degli scrittori di teatro in genere, e in particolare di un autore celebre o di uno fischiatissimo; un altro giorno di uno spettacolo d'onore, o di una delle innumerevoli sconosciute macchiette della scena: il portaceste, il direttore di scena, il suggeritore, il *madro*; e, infine di quello che è, in teatro, il vero sovrano: il pubblico. Nessuno, da noi, conosceva meglio e più a fondo il moderno Carro di Tespi di Edoardo Boutet: egli era, in questo campo, enciclopedico.

Da noi, almeno da qualche anno a questa parte, molti scrivono per il teatro e possiamo aggiungere che oramai non c'è commedia o dramma, per quanto mediocre e predestinata all'insuccesso, che non arrivi alla ribalta: ma del teatro nessuno scrive. E' il caso, quindi, di salutare festosamente il volume che oggi Sabatino Lopez ha pubblicato presso la Casa Vitagliano — *Le Loro Maestà* — anche se il volume non ha e non può avere pretese di prospettare importanti e profondi problemi della vita teatrale italiana, e di giovare ad un migliore incremento ed una più larga conoscenza del nostro teatro di prosa. Sabatino Lopez con questo suo libro non ha inteso di *scoprire* il teatro. Ha scritto un libro come quello di Tristan Bernard; molto simile a quello, anzi, e, come quello, fatto di argute osservazioni, di aneddoti gustosi, più o meno noti, di interessanti ricordi personali — Sabatino Lopez scrive pel teatro da almeno venti anni, ha rappresentato certo più di venti commedie, molte delle quali con successo duraturo; è stato direttore della Società degli Autori, e pratica i palcoscenici come una bigotta le sacrestie —: un libro che non è soltanto frivolo, ma con le sue piccole esagerazioni, i suoi paradossi, la sua ironia bonaria, illumina pur sempre, e con sincerità, certi aspetti del nostro mondo teatrale, e da spunti, richiami e raccomandazioni non inutili.

Dovendo parlare di Maestà, Sabatino Lopez è molto rispettoso: si capisce dalle prime pagine del libro che l'autore è un uomo ligio alle tradizioni; il vento bolscevico non l'ha neppure sfiorato. Sì, a volte scherza, sì, a volte, pare che voglia anche pungere e finire per colpire a fondo le sue Maestà: ma in realtà si guarda bene di ferire e anche di offendere gli idoli della sua corte. Lopez vuole un gran bene ai tre Sovrani — attore, autore e pubblico — e nelle sue pagine è visibile la preoccupazione d'essere sincero, ma sopratutto di non far dispiacere a nessuno dei tre. Tristan Bernard e ancor più Boutet erano meno... realisti.

Di Sua Maestà l'Attore, Sabatino Lopez, per esempio, ci fa conoscere le più curiose abitudini: ci dice come vive, come viaggia, a che ora prende i suoi pasti, come prepara la cesta quotidiana, come studia o non studia la sua parte, quello che fa alla prova, come attende l'ora dello spettacolo nel suo camerino, in qual modo si trucca, come muore, sulla scena si intende, come si sposa, sulla scena e fuori della scena, come si veste e come si spoglia; e ci presenta anche i personaggi secondari del quadro: il suggeritore — tessendone giustamente l'elogio —, l'attrice-madre, il *madro*, il filodrammatico, ecc., ecc. Ma che cosa sia veramente l'attore italiano non ci dice: e tace su quelli che sono i suoi innumerevoli ed enormi difetti — negligenza, vanità, incoltura, oblio dei propri doveri, dei propri impegni, qualche volta, assenza di tenace volontà e di spirito di sacrificio per un alto ideale artistico; e tace su quelle che sono le sue meravigliose virtù: intuito rapidissimo, versatilità istintiva, facilità di espressione, adattabilità e tutto, ardore, e tante e tante altre bellissime cose.

Ma Lopez ha una attenuante: egli stesso si dichiara di essere dei comici un po' parente, per aver diviso spesso le loro ansie, per aver partecipato ai loro dolori, per aver vissuto con loro, mangiato alla loro mensa, aver avuto più di uno di loro alla sua... E quindi, sulla propria famiglia non si può pretendere che uno vada attorno a sciorinare tutto quello che sa e che pensa, come potrebbe fare della famiglia di un vicino! E' logico.

Concludendo, a mano a mano che uno va avanti nella lettura di questo piacevole e brillante volume di Sabatino Lopez, si ha l'impressione che l'autore, da *buon figliuolo*, alla fine d'ognuno dei tre capitoli dedicati alle Loro Maestà, si chini all'orecchio della prima Maestà, l'Attore, e gli dica piano piano, per non farsi udire dalle altre due: « L'unico, vero Sovrano del teatro, sei tu! »; ed all'altra Maestà, il Pubblico: « Nel teatro tu sei il Sovrano onnipossente »; ed all'Autore, teneramente: « Gli altri due sono dei Sovrani senza regno, in esilio, che tu ospiti e sfami: tu solo, dunque, regni! ». E tutti e tre ne rimangono contenti.

m. c.

ATTRAVERSO PARIGI

PARIGI, agosto.

Alla firma del trattato di Sèvres assistevano sì e no cento persone. Era la quinta cerimonia di tal genere che si compiva nel periodo di un anno e mezzo, e perfino le signore che si vantavano di avere veduto firmare tutti i precedenti trattati, alla firma di quello turco mancavano; le villeggiature e i bagni avevano avuto su di esse un potere maggiore della consacrazione di quel protocollo di pace.

I resoconti comparsi l'indomani della cerimonia diplomatica sui giornali parigini, furono di una uniformità e di una brevità che sarebbero parse inesplicabili se non si fosse saputo che una agenzia di informazioni aveva risparmiata la fatica ai redattori dei diversi quotidiani di recarsi a Sèvres. Un solo periodico ha descritta minutamente e briosamente la cerimonia della firma del trattato turco, ed è il *Cri de Paris*.

Ecco qualche brano del curioso documento:

Quando l'usciere annunziò: « I signori plenipotenziari dell'Impero ottomano », si vide entrare dapprima un vecchietto magro e curvo che aveva dei grossi baffi grigi e cadenti come salici piangenti: era il generale. Poi un magro e nervoso personaggio che stava diritto come un *I*, ma i cui lineamenti sparivano sotto un ammasso di peli incolti di un grigio scuro indefinibile; era il filosofo. Dietro di lui veniva un grosso turco imberbe e paffuto, il cui sguardo nostalgico pareva vagare lontano: era il diplomatico. Tutti tre indossavano una non bella *redingote*, e la macchia rossa del *fez*, che sulle loro teste metteva una nota stridente, accentuava anzichè attenuare il loro aspetto funebre. Per un raffinamento di crudeltà essi furono invitati a sedersi alla destra di Venizelos, i cui occhiali trionfanti dominavano l'assemblea, e di Athos Romanos, che sembrava tanto contento quanto il suo capo.

Allorchè Pietro de Fouquières, esecut[illegible] delle alte opere, vestito con insuperabile eleganza, li condusse al tavolino sul con[illegible] stava il trattato, essi parvero [illegible] dannati cui fosse stato chiesto [illegible] parola la loro sentenza di morte. Nonzsario di usci delle loro labbra. Fu [illegible] che aveva guidare il braccio del generale apparve l'aria di non capire ove firmava nella il proprio nome. La penna di aver vomano del filosofo, e corse sul suo viso duta una lagrima, ed il diplomatico, egli pelose. Quanto al [illegible] mai distante dalle sembrava essere pi[illegible] cose di quaggiù. [illegible] venti minuti. Appena L'esecuzione [illegible] ebbe firmato, vari l'ultimo plenip[illegible] Manifattura si precipitarono impiegati [illegible] impedire che il pubblico rono nella [illegible] ai tavoli, mentre altri impiegati si avvicin[illegible] via in fretta un bel calamaio [illegible] gati por[illegible] e le penne. Evidentemente maio [illegible] un saccheggio di ricordi. si [illegible] in salvo l'argenteria! — [illegible] nessuno partisse a portar via niente. [illegible] Venizelos firmò il trattato con una penna [illegible] di diamanti e di rubini, dono magnifico della colonia greca di Costantinopoli, di un valore inestimabile. — « Duecentomila franchi », si mormorava attorno a lui.

— E' una penna da nuovo ricco — osservò un diplomatico italiano.

Venizelos udì la frase e sorrise.

Dietro le lenti dell'uomo di Stato si trova in permanenza un sorriso. Quel sorriso non scomparve nemmeno quando, uscendo dalla Manifattura, due o tre gridi di: « Viva Costantino! » risuonarono ai suoi orecchi. Si credette che fossero stati proferiti da dei greci, fedeli all'antico Re. Ma Venizelos si affrettò a dire:

— Noi sono francesi i quali ignorano che Costantino non è più sul trono...

◆◆◆

I francesi hanno un sacco di belle qualità, ma, siamo franchi, hanno anche parecchi difetti. Una delle loro eccellenti qualità è quella di lasciare rilevare dagli stranieri i propri difetti senza avere a male, come, ad esempio, in casi analoghi, accade a noi italiani. Ed uno dei loro difetti è quello di vantarsi di avere inventato moltissime cose.

I francesi hanno, indubbiamente, fatte scoperte di grande importanza. Il genio francese ha servito, spesso, intuizioni di scoperte che in altri paesi vennero compiute, perfezionate, rese pratiche. Ma, insomma, non tutto ciò che forma le basi dell'attuale progresso scientifico, è di origine francese. Eppure, quando capita la opportunità, i francesi si vantano di avere inventato assai più di quanto hanno inventato.

E' una vanteria che lascia il tempo che trova, ma talvolta secca. Secca, ad esempio, di sentir dire da un francese che la telegrafia senza fili è stata scoperta da Branly. Il Branly non fece che ideare l'utilizzazione, in piccolo, delle onde hertziane. Anche il Righi, del resto, ebbe l'identica idea; non per questo l'illustre fisico bolognese si proclamò l'inventore della telegrafia afila.

Ma ciò non ha nulla a che fare con quanto mi sono proposto di riferirvi. Ecco qua.

Un illustre ignoto, il signor Carlo Sibillot, inventò una ventina di anni fa, il dirigibile rigido. Dopo di che prese un brevetto che « gli assicurava a perpetuità, e per la Francia soltanto, la proprietà di tutti i dirigibili rigidi di qualunque genere, materia e grandezza essi fossero ».

Probabilmente il modello di dirigibile rigido che il signor Carlo Sibillot depositò nell'ufficio dei brevetti nel marzo del 18[illegible], non entusiasmò lo Stato Maggiore francese, poichè questo non lo tenne in nessun conto. I dirigibili francesi furono tutti semi-rigidi.

Ora però la Francia è entrata in possesso di un dirigibile rigido: è lo Zeppelin « L-72 » che in base al trattato di Versailles, la Germania ha dovuto consegnare allo Stato Maggiore francese. Ma il signor Carlo Sibillot si è affrettato a far valere il suo diritto, ed ha reso noto, per mano d'usciere, al Ministero della guerra, che « L-72 » gli appartiene. Gli appartiene perchè è un dirigibile rigido, gli appartiene come gli apparterranno tutti gli altri dirigibili del genere che avranno il loro *hangar* in Francia, gli appartiene perchè i dirigibili rigidi furono inventati da lui.

Come idea, è una idea magnifica!

◆◆◆

Tutti i paesi si assomigliano, in questo momento, considerati attraverso le crisi che li affliggono. Una delle più acute è, anche qui, la crisi degli alloggi. Ormai nessuno ricorda più come fossero fatti i cartelli che venivano appesi sui portoni delle case per annunziare gli appartamenti da affittare. Ma un nuovo genere di cartello sta acquistando una certa diffusione: quello che promette un compenso a chi indichi dove esista un appartamento libero. I compensi offerti sono in denaro e in natura. Così, ad esempio, nella vetrina di una elegante calzoleria di Rue Tronchet, ogni ho letto questo annunzio: « Due paia di stivali da scegliere in questo negozio, sono offerte a chi procuri un appartamentino ».

C. G. Sarti.

La politica giudiziaria
e l'agitazione dei magistrati

La magistratura è in allarme e non nasconde il suo malcontento per la promulgazione del Decreto legge del 18 luglio ultimo, che contiene provvedimenti a favore dei funzionari amministrativi del Ministero della Giustizia. Di questo malcontento si sono avute manifestazioni piuttosto vivaci non solamente sul giornale *La Magistratura*, organo ufficiale dell'Associazione dei magistrati, ma anche in varii centri giudiziari, come Roma, Bologna, Genova, Catania ed altre città. Abbiamo voluto interrogare in proposito un giovane e valoroso magistrato, il quale, anche per la carica che copre nella Associazione, era in grado d'informarci meglio su i motivi dell'agitazione; ed egli ci ha detto:

— Sono lieto che la *Tribuna*, come fece già in altre occasioni, pubblicando qualche nostro articolo, sappia sempre cogliere il momento opportuno per illuminare la pubblica opinione su i problemi della vita giudiziaria, che hanno tanta importanza per la nostra Nazione e, forse appunto per questo, vengono normalmente trascurati.

L'attuale fermento della Magistratura, è assai vivo e grave, perchè, a dirla in breve, essa è esasperata della inferiorità di trattamento nella quale è mantenuta, in confronto di parecchie altre amministrazioni e della continua diminuzione di dignità e di decoro che le viene inflitta con provvedimenti di favore adottati per altri. Uno di questi provvedimenti è appunto il decreto-legge del 18 luglio ultimo, il quale, oltre a danneggiare la magistratura, danneggia anche l'amministrazione della giustizia per le applicazioni di cui è suscettibile.

— In che cosa precisamente è danneggiata la magistratura, ed in che cosa la amministrazione della giustizia?

— Il decreto danneggia la magistratura materialmente e moralmente, giacchè costituisce i funzionari amministrativi del Ministero in una condizione illegittima di privilegio rispetto ai magistrati, e danneggia l'amministrazione della giustizia, permettendo a quei funzionari di percorrere tutti i gradi della magistratura, fino ai più elevati di Primo Presidente e Procuratore Generale di Cassazione, rimanendo al Ministero, e di ritornare, solamente se e quando essi lo vogliano, nella magistratura, dove porterebbero i frutti della loro esperienza ministeriale, ma non certamente di quella giudiziaria...

— Che invece è quella che occorre. Ma come è possibile che questo avvenga, se fino ad ora almeno, i direttori generali erano parificati solamente ai consiglieri di Corte di Cassazione.

— Già, e per questo il decreto non accenna espressamente alla parificazione burocratica; se no, apriti cielo... tutti i direttori generali degli altri Ministeri avrebbero fatto casa del diavolo per essere parificati, chi ai comandanti di Corpo d'Armata, chi ai Presidenti del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti.

Con una curiosa trovata, che fa appena capolino in un inciso, esso invece stabilisce che ai posti di direttore generale potrà essere nominato anche... un primo Presidente di Cassazione, e siccome, per l'art. 3, i funzionari amministrativi possono rimanere al Ministero come magistrati trattenuti e continuare la loro carriera nella magistratura, è chiaro che quello che vorrebbe apparire un regalo fatto alla magistratura, costituisce invece una ulteriore limitazione della sua dignità e dei suoi legittimi interessi, stabilendo la parificazione di fatto dei direttori generali con i Primi Presidenti e Procuratori Generali di Appello o addirittura di Cassazione, e permettendo loro di occupare i migliori posti direttivi nella Magistratura.

— E perchè poi essi, dopo avere trascorsa quasi tutta la loro vita negli uffici amministrativi, dovrebbero voler passare ad esercitare le funzioni effettive dei magistrati?

— Perchè il decreto non lo vieta e un cumulo di circostanze ve li spingerà, tanto vero che si fa già il nome di qualcuno degli attuali direttori generali che, mutando nome, se non abito, dovrebbe andare a presiedere una Corte di Appello, con immensa soddisfazione dei magistrati, degli avvocati e del pubblico, che ha la disgrazia di avere affari giudiziari. Capirete che un direttore generale non può durare per lunghi anni ad ostacolare l'avvento dei funzionari inferiori, tanto più quando è reso possibile ai capi di divisione e perfino ai semplici segretari di essere promossi consiglieri di Cassazione e rimanere con la loro funzioni amministrative subalterne al Ministero, se così a loro piaccia. Non è poi escluso, posta la tendenza che si ha da noi a burocratizzare la funzione giudiziaria e a fare dei magistrati dei riverenti impiegati di giustizia, che un Ministro possa ritenere utile mandare, di tanto in tanto, ad addomesticare qualche Corte un direttore generale, come si mandano talvolta i funzionari del Ministero degli Interni a fare da Prefetti. Tutto ciò importa, nel complesso, una continua e maggiore soggezione della magistratura al potere esecutivo, conseguenza non desiderata e fatale all'amministrazione della giustizia in uno Stato a regime democratico.

— Si dice però che questo decreto non è che il completamento dell'altro decreto emanato sotto il Ministro Mortara, del quale non farebbe che seguire e sviluppare i criterii direttivi.

— Lo dice cioè la relazione che accompagna il nuovo decreto per la conversione in legge al Parlamento; ma è assolutamente inesatto. Lo ha riconosciuto lo stesso senatore Mortara nella lettera diretta al Presidente della nostra Associazione, comm. Raffaele De Notaristefani, che è stata pubblicata ne *La Magistratura* e nella quale si leggono anche queste testuali parole: « Anzi pare a me che col decreto si sia creata per più rispetti una situazione di privilegio, nel presente e nell'avvenire, ai funzionari del Ministero, che ritengo illegittima ». Basta, del resto, confrontare i due decreti, senza spirito di partito preso, per persuadersi che il secondo guasta e corrompe nella parte sostanziale l'opera iniziata dal Ministro Mortara per l'avviamento alla formazione di quel ruolo unico tra Magistratura e Ministero, che rappresenta una tendenza dei tempi e costituiva nel programma del senatore Mortara una garanzia per l'indipendenza e per l'autonomia delle funzioni giudiziarie.

— In che modo il nuovo decreto ostacola l'avviamento alla formazione del ruolo unico?

— Riconoscendo i funzionari divenuti magistrati, per il presente e per l'avvenire, il diritto di essere trattenuti al Ministero e di raggiungere, ciò nonostante, i gradi più elevati nella magistratura. Il ruolo unico suppone l'avvicendamento nelle funzioni, come si pratica, ad esempio, al Ministero degli Esteri. Ma quale funzionario amministrativo volete che vada peregrinando per le varie terre d'Italia, quando può fare comodamente il Presidente o il Procuratore del Re al Ministero ed attendervi le ulteriori promozioni? L'esosmosi del Ministero non si avrà che negli alti posti, allorchè i funzionari amministrativi avranno raggiunta l'assoluta inattitudine per le funzioni giudiziarie. E, neppure nel caso dell'allontanamento di qualche funzionario dal Ministero, è assicurato il diritto ad un magistrato di pari grado di occupare il posto vacante; perchè il decreto, con permettere ai funzionari del Ministero di percorrere indisturbata la loro doppia carriera giudiziaria ed amministrativa a Roma, è congegnato in modo da favorire l'esosmosi di farfalloni e l'endosmosi appena delle crisalidi. Per i magistrati veri, invece, il diritto alla stabilità o alla scelta della residenza non è riconosciuto nemmeno nel caso di promozione per merito eccezionale. E poi, è serio che un Procuratore Generale effettivo sia amovibile come un Prefetto (perchè la nostra democrazia, salvo il progetto Mortara, non è arrivata ancora a riconoscere il diritto di inamovibilità ai magistrati del pubblico Ministero) ed un semplice sostituto procuratore del Re acquisti la inamovibilità per il semplice fatto di rimanere trattenuto al Ministero?

Il decreto attribuisce infine ai funzionari del Ministero un vantaggio economico non riconosciuto ai colleghi degli stessi concorsi rimasti nella magistratura.

— E che cosa intende fare ora l'Associazione dei magistrati?

— Noi abbiamo ancora fiducia che l'on. Fera revocherà le disposizioni così nocive alla magistratura ed alla amministrazione della giustizia. Egli — come dichiarò ai rappresentanti del Consiglio Centrale, non aveva l'intenzione di arrivare col decreto alle conseguenze di cui questo, per la sua artificiosa compilazione, è suscettibile. Il nostro Consiglio Centrale non potette, d'altra parte, avvertirlo e presentargli in tempo le osservazioni che egli riconobbe giuste, perchè il decreto venne improvviso come lo scoppio di una bomba.

Lo stesso Presidente Mortara non ebbe in proposito, a quanto pare, che qualche comunicazione fallace. Se le notizie ricevute sono esatte, l'on. Fera, benchè per una assai piccola parte soltanto, avrebbe intanto provveduto, attenuando la disparità del trattamento economico. Ma non è qui solamente il caso di una piccola questione economica; sebbene, da questo lato, la magistratura rimane sempre la peggio considerata e, quando si tratta di provvedere ad essa sorgono sempre innumerevoli gli ostacoli, le tergiversazioni e gli scrupoli.

La questione è ora anche e sopratutto, come ho detto in principio, di ordine morale e d'interesse pubblico. I magistrati hanno la coscienza dei nuovi tempi e vogliono tutelata la loro dignità e la loro indipendenza per corrispondere alle esigenze della Nazione che reclama una giustizia migliore.

La magistratura e per essa la nostra Associazione, conosce i suoi doveri, ma non dimentica i suoi diritti, e farà quello che è possibile per difenderli.

E qui il nostro interlocutore ci strese la mano e si congedò, chiamato altrove da un impegno di ufficio.

GIULIO GOTTI

Il Congresso del Rinnovamento

NAPOLI, 22.

Nella seduta pomeridiana si svolge una lunga discussione sul problema meridionale alla quale partecipano Cefaly, Caputo, Tanzi e lo stesso presidente on. Manes, e viene votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerate le condizioni in cui sono lasciati il meridionale e le isole, e considerata la dilagante disoccupazione in tutto il Mezzogiorno, il Congresso, delibera di agitare con tutte le sue forze il secolare problema e presso il Governo e il Paese, in modo da risolvere al più presto la questione meridionale e delle isole, iniziando immediatamente i necessari lavori di bonifica, di rimboschimento, di allacciamento fluviale, di utilizzazione delle forze idrauliche, di viabilità stradale e fluviale e inaugurando una politica agraria intesa allo sviluppo delle industrie e dell'agricoltura, con scuole professionali e campi sperimentali e intensificando la lotta contro l'analfabetismo ».

La discussione procede poi velocemente. E si passa finalmente alla questione de

La costituzione del Partito

Dopo la relazione Musotto, è letto l'ordine del giorno del congressista D'Amico il quale è il seguente:

« Il Partito è costituito in sezioni, dirette da un comitato di 11 membri. In ogni provincia, sarà costituito un comitato federale provinciale di 11 membri nominati dal congresso provinciale. La direzione generale del Partito provvede alla nomina di un comitato centrale composto di 23 membri nominati dal congresso nazionale. Il comitato centrale provvede alla nomina del segretario politico del partito e degli organi di propaganda.

Il Congresso dà mandato al comitato centrale di disciplinare il funzionamento delle sezioni e delle federazioni provinciali ».

Un altro congressista, il D'Aloya, propone un emendamento all'ordine del giorno d'Amico con cui «pur approvando l'ordine del giorno in questione, data la situazione in cui il congresso viene a trovarsi, si delibera di nominare una Commissione provvisoria di tre membri, che dopo il Congresso delle federazioni, nomini i delegati e due rappresentanti del gruppo parlamentare ed uno delle cooperative ».

Ma l'emendamento è respinto ed è approvato invece l'ordine del giorno D'Amico. Il D'Aloya ed i suoi compagni si astengono.

Il presidente annunzia poi che da un nuovo computo, essendo venuti altri congressisti, i quali non erano presenti nella seduta antimeridiana, è stato fatto un secondo appello per la votazione sull'indirizzo di politica interna ed i votanti favorevoli all'ordine del giorno invece di essere 76,281 sono risultati 98,462.

Dopo di ciò, il presidente pronunzia un nobile discorso, portando un saluto a Napoli.

Anche il maggiore Derisky parla nello stesso senso ed infine il congresso è sciolto al grido di: Viva Napoli!

Il Ministro Raineri
sui campi del Veneto

VENEZIA, 21. — Il Ministro per le Terre Liberate, on. Raineri, ha visitato oggi la zona del Basso Piave, accompagnato dai deputati Trentin e Sandrini, dal Prefetto di Venezia comm. Badano.

Nella serata, ad ora inoltrata, il Ministro Raineri ha fatto ritorno a Venezia.

Una disgrazia al figlio del Duca di Aosta

TRENTO, 22. — Durante un'escursione nelle vicinanze di Bolzano il figlio del Duca di Aosta riportava una lesione alla testa.

Curato in un ambulatorio medico di Bolzano, il giovane principe si trova già in via di guarigione.

Muore a 102 anni!

FERRARA, 22. — A Final di Reno, frazione della nostra provincia, è morto ieri il sig. Giuseppe Chittò, possidente, di anni 102. Il vegliardo, che fu sempre uomo robustissimo, di costumi patriarcali, era conosciuto e stimato anche a Ferrara ove contava numerose amicizie. Fino ai suoi ultimi giorni conservò inalterate le facoltà mentali e parlava di cose per lui lontanissime, con meravigliosa lucidezza. Era però completamente sordo.

L'esposizione regionale agricola-zoologica
inaugurata a Varese

VARESE, 22. — Ieri è stata inaugurata la Esposizione nazionale agricola zoologica con l'intervento del ministro on. Pasqualino Vassallo e delle autorità civili e militari.

Il Sindaco dott. Castelletto ha portato il saluto della città; quindi il comm. Bosisio, presidente del Comitato esecutivo, ha spiegato gli scopi della Mostra mettendo in evidenza la riuscita della iniziativa.

Il ministro ha risposto inneggiando alla iniziativa stessa e per ultimo l'on. Carmenati ha ringraziato il rappresentante del Governo per l'appoggio dato alla utilissima iniziativa.

Il ministro dopo aver visitato minutamente la Mostra ha compiuto in automobile l'ascesa al Campo dei Fiori e quindi ha fatto ritorno a Varese ove gli è stato offerto un pranzo.

Il ministro è quindi ripartito in automobile per Milano.

Stoico suicidio di una ex-socialista
Cosparge di benzina le vesti e le incendia.

MILANO, 22. — Quest'oggi è stata trasportata all'ospedale Maggiore, in condizioni disperate, la quarantenne Giselda Brebria. La disgraziata presentava orrende e vastissime scottature in tutto il corpo. La Brebria rimasta sola in casa, e presa da improvvisa e inqualificabile mania suicida — almeno così si suppone — si è data fuoco alle vesti precedentemente da lei stessa con cura cosparse di benzina. Alle sue grida di dolore sono accorsi prontamente i vicini i quali, dopo aver sfondato l'uscio di casa, che la Brebria aveva chiuso dal di dentro, riuscirono a spegnere le fiamme. L'infelice che ha così stoicamente tentato di suicidarsi è una nota socialista, per molti anni regolarmente iscritta al Partito e poi divenuta interventista dopo la dichiarazione di guerra.

Da tempo era scomparsa dalla vita politica.

Stanotte, la Brebria è morta.

L'arresto di un leghista
per mancato omicidio

FERRARA, 22. — Durante il grave sciopero agricolo per la mietitura, la tenuta di proprietà Lattuga, a Denore, fu invasa da una turba eccitata di leghisti, i quali sorpreso l'agente sig. Dolcetti Leonardo mentre attendeva alla custodia del bestiame, lo assalirono e lo ferirono gravemente al torace con una fucilata, mentre spararono altri colpi contro il figlio del ferito, Dolcetti Paolino, slanciatosi coraggiosamente in soccorso del padre e che, per fortuna, restò illeso.

Per tali fatti criminosi — come vi comunicai a tempo debito — vennero eseguiti diversi arresti, e ieri è stato pure arrestato il leghista Gaetano Pampolini, di anni 20, imputato di correità nel mancato omicidio del Dolcetti padre e di tentato omicidio in persona del figlio.

Battaglia sui tetti a Milano
fra la polizia ed un pregiudicato

MILANO, 23. — Dal gennaio scorso era colpito da mandato di cattura il ventunenne Angelo Pellegrini, senza fissa dimora solito a dormire nell'asilo di via Pietro Colletta. Ogni ricerca dalla Polizia era sempre riuscita vana. Ieri, il vice Commissario Russo venne a conoscenza che il Pellegrini passava la notte in via Chiraboschi N. 4 presso l'affittacamere Alberia Foglia. All'alba la Polizia fece irruzione nella casa. La proprietaria non sapeva di avere tra i suoi inquilini il ricercato, che certamente aveva dato nome falso; ma gli agenti si accorsero di un individuo che si allontanava da una finestra. Cominciò allora l'inseguimento. Il Pellegrini salì sul tetto della casa e con prodigioso salto passò sul tetto della casa di fronte nascondendosi dietro un comignolo. All'intimazione di arrendersi fattagli dagli agenti rispose prima con un colpo di rivoltella e poi con un fuoco serrato. Una pattuglia salì sul tetto con le rivoltelle spianate e così ebbe luogo un vero combattimento perchè il Pellegrini, ricaricata l'arma, si dispose ad una estrema difesa. L'agente Sampieri gli si fece incontro, accolto con un colpo di rivoltella, e gli rispose con parecchi colpi, uno dei quali lo raggiunse alla testa. Il Pellegrini che non voleva a nessun costo essere preso, cercò di raggiungere la grondaia e di calarsi sulla strada, ma il suo tentativo fu sventato. Il disgraziato poco dopo moriva.

Nuovi arresti a Ferrara
per un furto di centomila lire

FERRARA, 23. — Ieri vi ho sommariamente informato della sensazionale scoperta fatta nella nostra città dei pellami rubati or non è molto, per un valore denunciato di 100,000 lire, alla notissima Ditta Melli e Rossi, con deposito in via Canonica. La refurtiva sequestrata ieri è valutata L. 40,000, ed ha avuto per conseguenza l'arresto del ricettatore Paolo Ascarelli, calzolaio, di sua moglie Teresina Barbieri, della commessa di negozio Trevisani Maria e del mediatore Armando Cavallari. In seguito poi alla dichiarazione della suddetta Barbieri che la merce era stata portata in sua casa, dietro compenso di L. 3000, da certo Giovanni Carlini, già agente della Ditta derubata, oggi anche costui è stato arrestato.

La questura poi, stamane, procedendo nelle sue indagini, ha scovato un nuovo deposito di pellami di furtiva provenienza, per un valore ingente, in casa del calzolaio Fiacca Umberto, di anni 40, dimorante in Corso Porta Romana n. 40. Il Fiacca venne subito dichiarato in arresto e per sue gravi confessioni poco dopo veniva pure arrestato certo Giovanni Cirelli, abitante in via Porta San Pietro n. 16. Sono pure ricercati, perchè compromessi nel losco affare, certi Fantini Umberto, ora dimorante a Milano, e Luigi Fugagnoli di Ferrara.

GLI SPORTS

Le Olimpiadi di Anversa

ANVERSA, 22.

Ecco il dettaglio delle varie gare disputate:

Decathon — Totale vittorie: Tleoriand (Norvegia) 6774 punti e cento centesimi; 2. Hamilton (America) in punti 6770 e novanta centesimi; 3. Holsten (Svezia) punti 6570 ottanta centesimi.

Tremila metri di marcia. — Finale: Frigerio (Italia) vince facilmente su un gruppo di molti marciatori distanziando il secondo di cinquanta metri, in 13' 14" e un quinto davanti a Parker, australiano e, Roenner Riccardo, americano.

La bandiera italiana per la seconda volta e sempre per lo stesso atleta è stata innalzata sullo stadio colmo di folla delirante.

Scherma con la spada. Concorso per équipes. — Italia batte Portogallo con 12 a 3 e Francia con 9 a 7.

Belgio batte Francia con 8 a 6.

Law Tennis — Mello Langlen e Ayenne (Francia) sono battuti da Mac Nam e Mackane (Inghilterra) con 3 a 6, con 6 a 8 e con 8 a 6.

Lancio del peso di 26 kg. 400. — Finale: Mac Donald (Stati Uniti) metri 11,265; Ryam (Stati Uniti) metri 10,975; Lyd (Svezia) 10,25; Dyarmoud (Canadà) metri 10; Svedenson (Svezia) metri 9,45; Petersen (Finlandia) 9,37.

Stamani è stato disputato di nuovo il *match* di scherma fra Belgio e Italia.

Gli Italiani hanno battuto i Belgi con otto a quattro.

Poule finale di spada. — Italia batte Svizzera con otto a sette.

L'Italia, dopo aver così battuto il Portogallo, il Belgio, la Francia e l'America, si è classificata prima con una squadra di otto tiratori.

E' questa nella giornata la seconda vittoria italiana alle Olimpiadi.

Corsa piana di tremila metri per squadre: Primo, America, 10 punti e 3 primi e secondi e 1/5. Seguono: Inghilterra con 20 punti, Svezia con 14, Francia con 20, Italia con 36.

Kohlemainen ha vinto la Maratona

Alla classica Maratona hanno partecipato sessanta corridori, di cui venti sono arrivati al traguardo finale.

Il tempo era pessimo e le condizioni della strada non hanno permesso una corsa brillante.

Ecco i risultati: 1. Kohlemainen Hanes (finlandese) in ore due, trentadue minuti primi 35 secondi e 4/5 battendo il record del mondo. — 2. Lossmann (svedese) a cento metri. — 3. Blasi (italiano). — 4. Broos (belga). — 5. Kuominski (finlandese). — 6. Bofus (danese). — 7. Leroy (americano). — 8. Hansson (danese). — 9. Tallgreen (finlandese).

Il grande favorito Gitofalm (sud africano) dopo aver condotto i tre quarti della corsa si è ritirato. L'inglese Mills è giunto quattordicesimo in ore 2,45. Tutta la squadra giapponese è giunta fra 2,45 e 2,52.

I due italiani Arri e Persion si sono ritirati a mezza strada.

Blasi è rimasto nel gruppo di testa fino al controllo.

I primi arrivati al traguardo sono stati acclamati con grande entusiasmo.

I risultati della motociclistica Cassarate - Monte Bre

LUGANO, 22. — La grandiosa manifestazione motociclistica di ieri ha riunito oltre 50 concorrenti. La gara si svolgeva interamente in salita sul percorso Cassarate-Monte Brè: Km. 7 circa, con un dislivello di m. 518. Le partenze si iniziarono alle7 succedendosi di due in due minuti.

Degli italiani partecipanti, Visioli e Musso hanno vinto nelle rispettive categorie. Gex ha abbassato il *récord* dell'anno precedente di un minuto e 30" e va tenuto conto che quest'anno il percorso, seguendo un nuovo tracciato era superiore di 300 metri. Rossi Angelo ha anch'egli abbassato il *récord* di 13".

Eccovi i dettagli.

Categoria 1000 cm cubi: 1. Visioli Beniamino in 9'48", battendo il *récord* per macchine da tourismo; 2. Pelissier in 12'36".

Categoria 350 cm.: 1. Musso in 11'50".

Categoria 350 cm *Juniores*: 1. Foglia in 11'36"; 2. Fridori in 12'22".

Categoria 500 cm.: 1. Rossi in 8'48" 3/5; 2. Guidani in 9'12" 1/5; 3. Gnam in 9'22"; 4. Magni in 9'32".

Categoria Tourismo 500 cm.: 1. Ghezzi in 10'14"; 2. Marcolli in 10'12"; 3. Hamburger in 10'12"; 4. Bottenbach in 10'19" 1/5.

Categoria 500 cm. *Juniores*: 1. Pichat in 9'46"; 2. Rusconi in 10'11".

Categoria Tourismo 250 cm.: 1. Kister William in 11'12"; 2. Clero Alfredo in 11'48".

Categoria Side Cars: 1. Gex Edoardo in 10'35"; 2. Bianchetti in 10'40"; 3. Acerboni in 11'12".

Bordoni campione italiano stayer

MILANO, 22. — La riunione svoltasi ieri sera al Velodromo Sempione ha richiamato un discreto pubblico. Alla massima competizione, costituita dal Campionato italiano Stayers, presero parte Galetti, Bordoni, Cavedini e Manera. Magnifica fu la lotta tra Galetti e Bordoni che appassionò grandemente il pubblico, lotta risoltasi a favore di Bordoni, che alla fine ottenne ben 3 giri di vantaggio su Galetti, giunto secondo.

Eccovi il dettaglio delle gare:

Campionato italiano Stayers (Km. 50, giri 125): 1. Bordoni in 40'40" 1/5 (il *record* precedente era di 43'); 2. Galetti a 3 giri; 3. Cavedini a 11 giri e 20 metri. Ritirato Manera al 90.o giro.

Corsa a punti professionisti (Km. 5,475): 1. Bergamini con punti 10; 2. Bolzoni con punti 4; 3. e 4. Lovat e Minoretti classificato a pari merito.

Handicap professionisti (metri 700): 1. Marziani; 2. Croce; 3. Minoretti; 4. Assini Ernesto.

Velocità dilettanti (m. 1000): 1. Rizzetto; 2. Giorgetti; 3. Ferrario; 4. Cavallotti.

Scratch Internazionale (professionisti metri 1000): Dopo tre finali vinte la prima e la seconda da Leone e la 3.a da Hans Hort, la classifica dà: 1. Leone con p. 9; 2. Hans Hort con p. 7; 3. Mori con p. 7; 4. De Ruyter con punti 4.

La "Coppa Liberali"

MILANO, 22. — La corsa ciclistica dilettanti di 2.a categoria bandita dallo « Sport Club » di Genova e denominata « Coppa Liberali » ha veduto ieri mattina la sua effettuazione. La partenza venne data alle 6,25 precise. Eccovi l'ordine di arrivo:

1. Spina Carlo, dallo « Sport Club » Genova, alle 11,56; 2. Agazzi dallo « Sport Club » di Pavia ad una macchina; 3. Malinverni Roberto dalla « U. C. A. M. » a ruota; 4. Ferè Luigi ad una macchina.

Brunero batte Girardengo nel Giro d'Emilia

BOLOGNA, 22. — Ier l'altro fuori porta Galleria sullo stradale per Ferrara, una discreta folla di appassionati assisteva alla partenza dei ciclisti pel « Giro dell'Emilia ». Alle 7,20 precise lo *starter* diede il via. Notata l'assenza del concittadino Corlesia. Alle 11,20 a Modena, Brunero passa con 35 minuti di vantaggio su Agostoni. A Pavullo arriva un gruppo composto di Girardengo, Brunero, Torricelli, Ferrari, Belloni. Nella salita di Sestola, Brunero scatta seguito da Girardengo e Belloni, ma questi cede e presso Pavana Girardengo buca. Allora Brunero fugge tutto solo. Ecco l'ordine di arrivo al velodromo bolognese:

1. Brunero Giovanni alle 17,38; 2. Costante Girardengo alle 17,40; 3. Pulive Emilio a tre macchine; 4. Belloni Gaetano alle 17,45; 5. Agostoni Ugo a una macchina; 6. Sivocci Alfredo alle 17,55; 7. Torricelli Leopoldo a una macchina; 8. Ferrari Parisio a una macchina.

Aymo B. vince la 5.a tappa del Giro dei Tre Mari

BARI, 22 notte. — Sul percorso Campobasso-Bari (Km. 261) si è svolta la 5.a tappa del secondo Giro dei Tre Mari.

Eccovi l'ordine di arrivo al nostro traguardo:

1. AYMO Bartolomeo di Torino alle ore 16 38'30" impiegando ore 9 48'30" a coprire i 261 chilometri del percorso ad una media di Km. 26.665. — 2. Lombardi Giosuè di Pomareo alle ore 17.15'35" in 10 05'35" — 3. Aymo Pietro di Torino alle ore 17 18'23" in 10,06'25" — 4. Cominetti Alfredo di Milano alle ore 17 20'48" in 10 10'48" — 5. Bianchi Ugo di Milano alle ore 17 26'35" in 10 16'31" — 6. Pratesi Ottavio di Livorno alle ore 17 26'40" in 10 16'40" — 7. Spinelli Rinaldo di Livorno alle ore 17 30'31" in 10 20'31" — 8. Vertemati Luigi di Milano alle ore 18 3'27" in 10 53'27" — 9. Sala Enrico di Milano alle ore 18 3'42" in 10 53'42" — 10. Marchi Angelo di Firenze alle ore 18 5'42" in 10 55'42".

Seguono altri ventisei concorrenti.

La popolare di nuoto

Ieri si è disputata la finale della popolare romana di nuoto che ha dato la seguente classifica:

1. LORI Adriano, della S. R. di nuoto in 7'37" 2/5 — 2. Giulini Davide, libero, a 30 metri. — 3. Galanti Aldo, della S. R. di nuoto. — 4. Agnoli, dall'U. S. Romana — 5. Lazzari — 6. Cartocci — 7. Liotti — 8. Ciacci — 9. Giommetti — 10. Rissi — 11. Puntus.

Ultime notizie e informazioni

Per la delimitazione dei confini italo-austriaci

TRENTO, 22. — Il lavoro della commissione interalleata per la delimitazione dei confini italo-austriaci procederà sotto la presidenza del delegato francese, e si estenderà su tutto il territorio che dal passo di Resia va fino alla conca di Tarvisio.

Il confine da determinare verrà diviso in tre zone: Resia, Brennero-Gillian, Sillian-Tarvisio, e corrispondentemente funzioneranno tre sottocommissioni.

Per l'anno in corso sembra che si voglia procedere alla determinazione dei confini nelle località più basse di quota, togliendo ogni dubbio specialmente dove esistono degli abitati.

La commissione risiederà in Merano durante il corso dei lavori di sistemazione dal Brennero al Pizzo dei Tre Signori ed alla Vetta d'Italia. Sembra che la Commissione aderirà, nei limiti del possibile, ai desideri delle popolazioni, anche per evitare soverchio frazionamento della proprietà privata.

Patriottica cerimonia al Passo del Brennero

Il tricolore sulla "Porta della civiltà"

GOSSENSASS, 23.

In questi giorni un Comitato presieduto da S. E. Tittoni ha visitato il passo del Brennero ove ha compiuto una cerimonia patriottica.

Giovedì 19 vi è stata una messa in suffragio dei soldati sepolti ed il clero di Gossensass fra la commozione di tutti, ne ha benedetto le tombe. Sabato 21 venne issata sul culmine del territorio una bandiera offerta dai villeggianti. Vi erano i senatori Corti e Garofalo e gli on. De Capitani e Mauri che dirigevano la manifestazione. La bandiera fu consegnata al presidio del Brennero ed in tale occasione S. E. Salandra pronunciò un discorso commovente per alti sentimenti patriottici, ringraziando la provvidenza che gli ha permesso di vedere innalzata la bandiera italiana su quel passo che i latini chiamavano la porta dei barbari mentre i tedeschi la chiamavano la via degli imperatori. S. E. Salandra disse che deve essere invece chiamata la via della civiltà e del commercio. Risposero il maggiore Battisti degli alpini ed il maggiore Carpentieri delle guardie di finanza. Vi fu poi una rifezione per i soldati ed una festa ginnico-militare alla quale presero parte anche tutti gli alpini.

Per la liquidazione dei danni di guerra

La nomina di nuovi ispettori

In attuazione dei precedenti accordi già presi dal Ministro delle Terre Liberate con i Ministri delle Finanze e del Tesoro, si è tenuta oggi una riunione presso il Ministero delle Finanze, cui è intervenuto il Sotto-segretario di Stato per le Terre Liberate, on. Degni, nella quale è stata fissata definitivamente l'assegnazione dei nuovi ispettori per il servizio relativo alla liquidazione dei danni di guerra.

Sono stati designati per tal compito il comm. Bertelli ispettore superiore delle finanze, il comm. Magrini, ispettore superiore delle imposte, il cav. uff. Cappellotto, ispettore superiore delle Tasse e il cav. uff. Lazzaro Sacerdoti, ispettore superiore degli uffici tecnici.

Un'altra riunione è stata poi tenuta presso il Ministero del Tesoro, nella quale si è concretato il testo definitivo del regolamento per il risarcimento dei danni di guerra ai Comuni ed altri Enti Pubblici.

I mobili dei palazzi reali

Il Sottosegretario per le Belle Arti comunica che il suo rappresentante nella Commissione per la scelta dei mobili dei palazzi reali da servire alle ambasciate e altri uffici pubblici non è intervenuto in alcuna scelta che si dice avvenuta nel palazzo di Napoli, e che una tale operazione, se sussistesse, sarebbe avvenuta al di fuori di ogni autorizzazione o approvazione del Sottosegretariato.

Il direttorio del gruppo socialista

Ieri a Montecitorio si è riunito il direttorio del gruppo socialista. La riunione è stata indetta per esaminare particolarmente la situazione estera. E' stato deciso di chiedere la convocazione della Commissione per gli esteri, e ciò allo scopo di una più profonda discussione delle Note diplomatiche recenti relative alla politica dell'Intesa verso la Russia.

Per l'eccidio di Abbadia

L'on. Negretti ha presentato un interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno: «sull'eccidio di Abbadia San Salvatore e sui provvedimenti del Governo per assicurare in uno con la libertà — palladio delle istituzioni democratiche — il pacifico svolgersi delle tradizionali cerimonie religiose, relative al culto praticato dalla stragrande maggioranza degli italiani al disopra di ogni partito politico».

\+ + +

SIENA, 23. — Per i fatti luttuosi di Abbadia S. Salvatore sono stati operati una quarantina di arresti e oltre settanta individui sono stati denunziati sotto varie imputazioni.

La madre del frate Angelico Galassi avrebbe riconosciuto nella persona di un minatore trentottenne, che se la passeggiava tranquillamente per il paese, l'uccisore del proprio figlio. Appena lo vide, la povera vecchia inveì contro di lui a viva voce; ma l'individuo si squagliò ed è tuttora latitante.

Supplenze nelle scuole medie

Il Ministro della pubblica istruzione, on. Croce, considerato che il ritardo della pubblicazione delle nuove norme sul conferimento delle supplenze a cattedre di scuole medie ne renderebbe malagevole agli aspiranti l'adempimento in tempo utile, ha disposto che, per l'anno scolastico 1920-921, le supplenze a cattedre di ruolo prive di titolare (escluse quindi quelle i cui titolari siano in congedo o in aspettativa) siano ancora conferite dal Ministero, con le norme adottate per il passato, agli aspiranti che ne faranno domanda entro il 15 settembre p. v. Gli aspiranti, che abbiano avuto una di tali supplenze nel 1919-920, devono, come lo scorso anno, presentare le loro istanze ai capi degli Istituti rispettivi, i quali certificheranno dei titoli ad essi esibiti ed enumerati nell'elenco allegato alla domanda; gli altri aspiranti devono inviare domande, titoli e documenti, entro il termine stesso, al Ministero (Direzione generale delle scuole medie e normali).

Il Ministero avverte che, per le cattedre di materie letterarie nel ginnasio inferiore, di italiano e di storia e geografia nelle scuole complementari, e per tutte le cattedre di scuola tecnica, che non siano di disegno e di calligrafia, assai scarsa probabilità di accoglimento hanno le domande di supplenze di aspiranti non compresi nelle graduatorie dei recenti concorsi generali. Pertanto coloro che non son compresi in tali graduatorie, e aspirano a supplenze per le materie e per le scuole indicate, faranno bene a domandare ai provveditori supplenze temporanee o classi aggiunte, avendo per queste maggiori probabilità.

Un profilo dell'on. Porzio

NEW YORK, luglio.

E' stato pubblicato un interessante numero della rivista *Columbus* dedicato a Napoli e alle più note personalità napoletane della politica, delle arti e delle scienze. La rivista reca un profilo del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giovanni Porzio, del quale lo scrittore Campora, un napoletano residente a New York, così scrive:

«G. Porzio conta 45 anni. E' una personalità: ed è un carattere. Franco, sdegnoso d'ogni ipocrisia e d'ogni tortuosità per arrivare, d'un animo retto e generoso, non piega, non strlacia, non mentisce, ma segue impavidamente la linea che il suo sentimento e le sue convinzioni gli tracciano, animato dalla fiducia che debbano finire per trionfare la lealtà e la rettitudine dei propri propositi e della propria vita. La posizione — alta posizione intellettuale e morale — l'ha conquistata d'assalto, per la via maestra, senza protettori e senza astuti accorgimenti o abili speculazioni: di assalto, con l'ausilio delle sue forze, con l'orgoglio della sua coscienza pura, del suo disinteresse evidente, col disprezzo per ogni viltà e per ogni bassezza, e con lo splendore di una intelligenza viva, armoniosa, scintillante.

«Errico Ferri — il grande penalista italiano — lo chiamò «scintilla vivida della genialità meridionale» ed è così. Vivacità d'intelletto che sa salire alle sintesi superiori; percezione rapida, fine intuito, ed un colpo d'occhio sicuro, uniti ad una coltura grande, varia, vivente, rivelatrice di una potenza d'assimilazione o di memoria e d'una sensibilità squisita, profonda, una emotività che come una corrente lo percorre, lo anima, l'esalta; ecco le doti, la trama del suo ingegno, la trama per cui l'intelletto meridionale è vivo e solido ad un tempo, temprato di pensiero e di arte.

E nella concitazione come alla luce di un lampo s'intravede tutta l'anima schietta e vibrante di Lui: il segreto del suo dominio sull'uditorio, il segreto della sua forza.

E' un napoletano dunque non solo per queste sue qualità del suo geniale intelletto e della sua calda eloquenza, ma perchè è attaccato al suo paese, ne è innamorato, e sempre, dovunque ne celebra i fasti e le glorie e ne parla con gli accenti della passione, e ne sospira il divenire».

Dopo un accenno all'opera politica e forense dell'on. Porzio, del quale riporta alcuni notevoli brani di discorsi, la rivista così prosegue.

«Egli non era stato un guerrafondaio: aveva deprecata la guerra ed in una solenne riunione che vi fu ai primi di maggio 1915, fu il solo che, tra tanti entusiasti, dicesse seccatamente in un breve discorso: «Io la guerra non l'esalto, nè l'auguro al mio Paese»; e quindi non ha mai voluto partecipare a combinazioni ministeriali in tempo di guerra, oppure in quelle nelle quali prevalsero uomini e correnti di governo. La tendenza politica dell'on. Porzio, mai smentita, seguace fedele e devoto dell'on. Giolitti, specialmente nelle ore tristi dell'abbandono e della denigrazione, è così connaturata all'indole dei suoi studi e del suo sentimento, che lo porta a visioni più larghe ed umane che sono proprio agli antipodi di quegli imperialismi «i quali hanno — come egli stesso esclamò — stritolato le nostre generazioni, e che se non si infrangono insanguineranno ancora le vie del mondo e della civiltà». Ed egli crede che il nobile compito dell'Italia sia nell'insegnare i diritti della Giustizia, ricongiungendosi alle grandi tradizioni della sua storia».

Il Congresso dei combattenti a Napoli

NAPOLI, 22. — Ieri ha avuto luogo al teatro «Mercadante» la seduta inaugurale del II Congresso dell'Associazione dei Combattenti.

La discussione che n'è seguita è stata animatissima, e durante lo svolgersi di essa i componenti il Comitato centrale residente a Napoli si sono riuniti separatamente per stabilire la validità del Congresso.

Dei 21 membri della Commissione soltanto 19 si sono trovati presenti alla riunione e hanno sottoscritto la seguente dichiarazione:

«Dichiariamo quali componenti il Comitato centrale che non riconosciamo quanto il collega Cuccia residente a Roma ha fatto, quindi il rinvio del Congresso da lui deliberato va giudicato come un atto personale privo di validità e di efficacia.

Alle ore 11 l'avv. Caseriano apre la seduta e legge ai convenuti il deliberato del comitato centrale. Tra i presenti notiamo gli on. Orano, Gasparotto, Manes, Guaccero e Sifola.

Parlano Raimondi, il quale ha parole violenti contro il Cuccia per il suo operato, D'Onofri, Taranto, Zavattaro e Paternò.

Quest'ultimo propone il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità: «Il Congresso è validamente riunito e delibera proseguire i lavori».

Infine l'on. Gasparotto pronunzia un patriottico discorso lungamente applaudito.

Nel pomeriggio di ieri si è proceduto alla revisione delle deleghe.

La seduta d'oggi

Il Congresso nonostante la mancata nomina dei componenti la Commissione che deve recarsi a Roma per avere la delega, s'inizia la seconda seduta, in attesa del *placet* del Comitato Centrale che si ritiene non potrà mancare.

Il saluto dei navigatori del cielo

Durante l'inaugurazione del II Congresso, il grandioso idroplano R. L. 3. dell'ingegnere Ricci eseguiva nel cielo luminoso voli ed evoluzioni agilissimi e lanciava con numerosi manifesti il suo saluto ai congressisti e alla città. Erano a bordo dell'idroplano oltre ai piloti Portaccini e Albertazzi, i congressisti Nella e Vignola del Comitato Centrale dell'Associazione dei Combattenti, la signora Elda Albino e il tenente Albino del Rinnovamento, il collega Silvano Fasulo dell'*Epoca* e il collega Fischietti della *Sera*.

L'on. Gasparotto eletto presidente

I primi incidenti

NAPOLI, 23. — Alle 10.30 l'avv. Renato Casertano presidente provvisorio apre la seduta ed invita l'assemblea a nominare l'ufficio di presidenza. Segue una discussione animatissima relativa ai metodi da seguire nella scelta del presidente. Si vorrebbero escludere i deputati, troppo legati al partito del Rinnovamento, ma riesce eletto, con grande maggioranza, a presidente l'on. Gasparotto che è a viva forza trionfalmente trasportato al tavolo presidenziale. Ma vi sono degli oppositori che minacciano di abbandonare l'aula per questo motivo, ragione per cui l'on. Gasparotto, che era stato trasportato a braccia, con animazione dice: che avendo avuto sempre alto e fiero senso di giustizia e di indipendenza e volendo difendere con ogni sua forza l'opera del Gruppo del Rinnovamento rifiuta di assumere l'incarico presidenziale. Alla parola fa seguire l'atto e si allontana cioè dal palcoscenico, ma è da un gran numero di congressisti raggiunto e pregato. In seguito ad alcune dichiarazioni di Taranto, di Genova finisce per accettare e per essere accettato dai dissidenti.

Sono nominati vice-presidenti Taranto di Genova, Pescione di Napoli, segretario Porzio di S. Giuseppe e Fiori di Fondo.

Vice-presidente e commissari per lo scrutinio.

L'on. Gasparotto partecipa che al Congresso sono rappresentate 64 provincie dell'Italia. La Commissione è salutata da applausi calorosi. Si passa alla nomina dei componenti della Commissione dello scrutinio. Sono eletti i congressisti Messina, Giusti, Perciabosco, De Lisio, De Medici, Cecchi e Marra, dopo di che si propone, e l'assemblea unanimemente approva, che per agevolare i lavori si rimandi la discussione su gli argomenti da trattare e si proceda durante l'intervallo alla verifica dei poteri.

Così è deciso, ma prima che si inizi la discussione, il congressista Borcelli di Livorno propone che siano prima di tutte risolute le questioni di massima importanza, specialmente quella riguardante le sezioni morose per le quali si chiede se abbiano o no diritto al voto. Langhi si dichiara nettamente contrario mentre Siniscalchi di Napoli la ritiene una espressione dolorosa. Taranto dal canto suo sostiene che ciascun rappresentante debba votare per quel numero di soci che risultano iscritti alla sezione rappresentata; ma un più largo criterio ha Antonietti di Brescia che sostiene l'opportunità di far votare tutti perchè pensa che molte sezioni non si sono messe in regola con i pagamenti esclusivamente per mancanza di fiducia nel Comitato centrale. A questo punto sorge una specie di Babele: tutti parlano, tutti strillano, si danno tutti un gran da fare per farsi udire, ma nessuno riesce a capire nulla, tanto che il Presidente ritiene necessaria la nomina di due questori nelle persone dei congressisti Pellegrini e Paternostro.

Stabilita così una certa calma si legge e si illustra il seguente ordine del giorno firmato da cinque congressisti:

«Il Congresso delibera che i delegati rappresentino il numero dei soci iscritti nelle rispettive sezioni anche se morosi, rispondendo personalmente della verità delle loro dichiarazioni controllate dalla Commissione per la verifica dei poteri con l'ausilio e la testimonianza dei delegati regionali». Su proposta di un congressista si conferma la proposta del Comitato centrale che un congressista cioè non possa rappresentare una somma di voti maggiore di cinquemila.

Sono le 12.30 e la seduta è sospesa per procedere alle operazioni di scrutinio. Essa sarà ripresa alle ore 16.

I beni dell'on. Tonetti sequestrati

VIAREGGIO, 22. — E' stato operato il sequesto dei beni dell'on. Tonetti, il cui valore complessivo ammonterebbe a parecchi milioni. Il sequestro è stato ordinato sulla privata proprietà dell'on. Tonetti, sui beni della vecchia Società F.lli Tonetti e su quelli della nuova Società Anonima Commerciale e Industriale F.lli Tonetti, della quale l'on. Tonetti fu fino a poco tempo fa amministratore delegato, ed in tale veste avrebbe procurato alla Società stessa dei sopraprofitti fornendo lo Stato. Così sono ora sotto sequestro, oltre la flottiglia mercantile, anche le cave marmifere e la fabbrica di cordami dove tuttavia il lavoro potrà ancora continuare.

L'autorità giudiziaria si recò alla villa dell'on. Tonetti, dove tra l'altro pose sotto sequestro anche l'automobile. L'atto di sequestro fu spiccato il giorno 16 corr.; le operazioni furono iniziate il giorno 18.

I drammi della gelosia

Furibonda rissa a Napoli - Un morto e due moribondi.

NAPOLI, 23. — Il vaccaio Ciro Anteo, di anni 25, e la vecchia madre Maria Teola, napoletani, tornavano ieri sera verso le 21 dalla casa di certi Di Mare, di S. Molito, dove si erano recati per stabilire il fidanzamento ufficiale e la data delle nozze fra l'Anteo e Grazia Di Mare, una giovane di 25 anni Camminavano tranquilli e lieti per la via che conduce a Napoli, quando si videro circondati da un gruppo di individui che li coprirono di ingiurie, di minaccie e di botte, tanto che il povero Ciro dovette difendere sè e la madre con la rivoltella.

Nacque una mischia feroce durante la quale furono adoperati randelli, coltelli e rivoltelle. Le urla della vecchia e i colpi di rivoltella richiamarono sul luogo del combattimento diverse persone, per cui i rissanti che lo poterono si dileguarono. Ma gli accorsi si trovarono di fronte ad un piccolo macello. Tre giovani erano distesi al suolo immersi nel proprio sangue. Ciro Anteo, letteralmente crivellato di ferite di arma bianca e di arma da fuoco, giaceva quasi esanime. Poco distante i contadini Michele e Stefano Maisto giacevano boccheggianti feriti da proiettili di rivoltella. Pietosamente raccolti, furono trasportati a Napoli all'ospedale dei Pellegrini i due Maisto e all'ospedale della Pace l'Anteo, dove poco dopo fu trasportata anche la madre sua ferita gravemente di arma bianca.

Michele Maisto appena arrivato all'ospedale spirò, Stefano è moribondo ed è moribondo anche l'Anteo. Dopo poco fu condotto all'ospedale dei Pellegrini il muratore Carlo Musella di anni 21 che aveva preso parte alla battaglia ed era ferito da un colpo di rivoltella al fianco destro.

Causa di questo pandemonio fu il fatto che i fratelli Maisto uno dei quali è marito di Rosa Di Mare, sorella della fidanzata Grazia, volevano ad ogni costo che questa sposasse uno di loro, il giovane Michele e, non essendo riusciti ad imporre la loro volontà nè a Grazia, nè ai suoi genitori decisero di sopprimere il fidanzato.

Borsa di Roma

23 agosto 1920.

Rendita 3,50 % cont. 70.35; fine 70.35 — Consolidato 5 % 1918 cont. 74.60; fine 74.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Istituto Fondiario 300 — Banca Commerciale Italiana 978 — Credito Italiano 671 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 110.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 430 — Mediterranee 160 — Rubattino 674 — S. N. I. A. 93 — Tramways Roma 136 — Acqua Marcia 1860 — Gas Roma 545 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 780 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 144 — Ansaldo 164 — Metallurgica 106 — Miniere Elba 216 — Miniere Antimonio 54 — Miniere Montecatini 173 — Immobiliari 406 — Beni Stabili 303 — Imprese Fondiarie 103.50 — Fondi Rustici 225 — Risanamento 359 — Carburo 360 — Azoto 300 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 161.50 — Forni Elettrici 76 — Zuccheri Romani 67 — Eridania 305 — Molini Pantanella 134 — Marconi 248 — F. I. A. T. 271 — Coloniera Meridionali 140 — Cosulich 325.

CAMBI: Parigi 152.75, 153, 153.25-50 — Londra 77.90-80-70-80, 78 — Svizzera 397 — New York chèque 21.50-55-60-57.

Teppisti in berretto frigio

assaltano una processione a Sestri Ponente

GENOVA, 23. — Ieri a Sestri Ponente si tenevano con grande solennità delle feste per il terzo centenario della parrocchia di Nostra Signora. Alle funzioni della mattina intervenne S. E. il card. Boggiano arcivescovo di Genova, il quale assisteva alla messa cantata. Per tale intervento, per la musica eseguita dal quartetto vocale romano e per la grandiosa processione della sera tali feste assunsero una grande solennità. Le case erano imbandierate, alla sera tutte le finestre erano illuminate. Le strade erano gremite di gente accorsa da tutti i paesi vicini per le grandi feste.

Col permesso delle autorità verso le 17.30 ebbe luogo una processione. Il questore comm. Falcetano aveva provveduto ad un largo servizio d'ordine per timore che si compissero atti di violenza da parte degli elementi socialisti locali a cui era stato proibito di tenere un comizio, perchè avevano scelto per questo proprio l'ora in cui doveva aver luogo la processione.

Mentre la processione a cui partecipa S. E. Serafini attraversa le vie della città, alla altezza di via Rosi un gruppo di anarchici e di socialisti assalirono in un primo tempo il concerto cittadino «Guido Monaco» pretendendo che i suonatori strappassero dal loro berretto le insegne di Sestri Ponente; e quindi tentava pure di lanciarsi contro il baldacchino.

Trattenuto e respinto da un forte gruppo di operai, ne nacque una violenta colluttazione. Un drappello di carabinieri accorse con le baionette innastate e potè mettere in fuga gli aggressori che intanto avevano ricevuta anche una buona lezione dai popolani.

Il vice-commissario Terrone, romano, addetto alla nostra Questura, ed un agente investigativo che cercarono di affrontare i facinorosi furono colpiti da bastonate e caddero feriti al suolo. In loro aiuto accorse il commissario Lucchesi col vice-commissario Venditti e numerosi carabinieri. Nella mischia rimase pure ferito un operaio, Michele Ottonello, di anni 26, da Sestri Ponente. Messi in fuga gli aggressori, la processione potè proseguire.

In seguito a questi fatti è stato arrestato Ugo Fortunati, redattore del periodico anarchico *Umanità Nuova*, che è risultato organizzatore di questa aggressione. Altri arresti sono stati eseguiti poi nelle persone di Natale Girini di anni 18 da Sestri Ponente e Angelo Deltori di anni 23, pure da Sestri Ponente. Per ordine di comm. Falcetano questa notte sono stati arrestati a Genova Angelo Porcu e Enrico Gazza. A quest'ultimo vennero sequestrate delle palle d'avorio da bigliardo che aveva rubato in un caffè di Sestri.

Continuano intanto le indagini per assicurare alla giustizia gli autori delle gravi aggressioni.

La popolazione di Sestri è assai impressionata per questo fatto perchè esso ha dimostrato che gli odiosi avvenimenti non sono dovuti ad elementi locali, i quali non hanno mancato all'impegno preso di non disturbare la manifestazione religiosa, ma ad altri che sono venuti di fuori appunto per provocarli. E' risultato che il Fortunati è venuto a Sestri da Genova in automobile, deciso a non fare avvenire la processione.

Un'interrogazione dell'on. Banderali

Appena avvenuto a conoscenza dei gravi fatti di Sestri Ponente l'on. Angelo Banderali ha inviato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni: «Chiedo di interrogare il Ministro degli Interni sui gravi fatti di Sestri Ponente avvenuti durante la processione religiosa il 22 agosto corr.

L'on. Rubilli ad Avellino

AVELLINO, 21. — E' giunto il Sottosegretario di Stato on. Rubilli.

I cambi

GINEVRA, 23. — Italia 27.85 — Berlino 11.75 — Vienna 2.62 1/2 — Londra 21.64 — Parigi 42.77 1/2 — New York, 6.06.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengrialla, gerente responsabile.